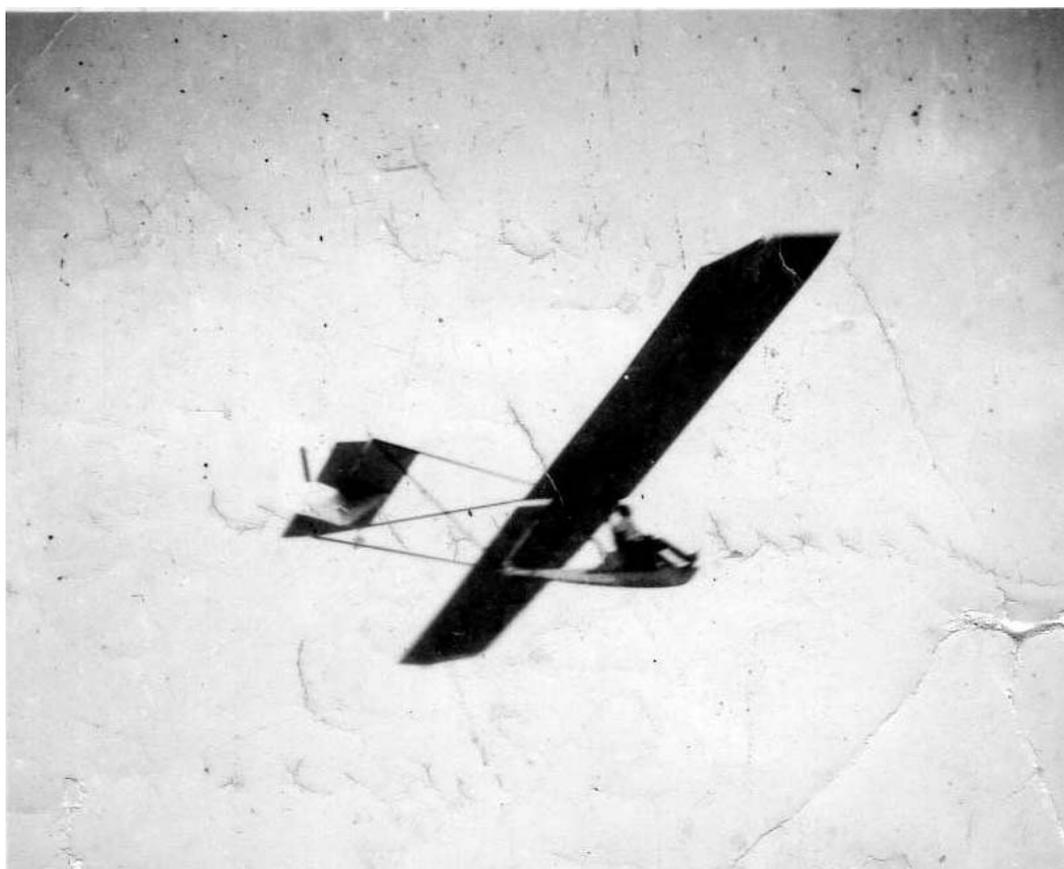


# AEROPORTO DI RIMINI IL VOLO A VELA



Ricerca storica a cura di Daniele Celli  
Novembre 2016

## *RINGRAZIAMENTI*

Ringrazio le persone che mi hanno aiutato nella preparazione di questo capitolo:

di **Rimini**: Vittorio Polverelli (†), Donata Boni, Silvano Gnola, Anna Maria Rusticani, Emma Bertozzi, Dante Bertozzi, Marta Bertozzi, Luigi Melandri, Nadia Bizzocchi della biblioteca Gambalunga, Alberto Muratori, Rosetta Muratori, Rosanna Missirini e la figlia Roberta Montanari;

di **Pavullo nel Frignano (MO)**: Enrico Galli della biblioteca G. Santini, Gianantonio Bazzani dell'ufficio anagrafe;

di **Modena**: Domenico Borrelli della biblioteca Estense;

di **Pignola (PZ)**: Luigi Mancino dell'aviosuperficie Pantano "Centro Icaro" e presidente dell'Associazione "Dedalo";

di **Riccione**: Germana Piccioni;

di **Saludecio**: Giulia Paolucci, Giuliano Chelotti responsabile dell'Ufficio Cultura del Comune, Franca Bordoni e Cristina Andruccioli della biblioteca P. Francesco Modesti;

di **Udine**: Romano Vecchiet della biblioteca Vincenzo Joppi,

di **Verona**: Alessio Meuti dell'Associazione di Cultura Aeronautica "Il Circolo del 72".

In Italia, il volo a vela, viene praticato per la prima volta nel 1924. Di questo argomento ho potuto leggere alcune pagine nella pubblicazione stampata in occasione della grande “*Esposizione dell’Aeronautica Italiana*”, avvenuta a Milano nel 1934. Nel testo presente nella biblioteca di Rimini (coll. C 218), a pagina 199, vi è riportato:

*“Dieci anni di volo a vela (1924-1934). ... Un gruppo di fascisti, studenti dell’ateneo pavese, attratti da quella suggestiva forma di volo, che fa della macchina e dell’uomo un tutto unico guidato e sorretto dalla sua volontà, da quel volo, chiamato volo a vela ... costituiva il primo gruppo italiano di volo a vela ... Gli studenti pavesi nel 1924, poveri di mezzi, ma ricchi di entusiasmo, guidati da Franco Segrè e da Ettore Cattaneo, quando furono riusciti a procurarsi i velivoli adatti allo scopo, organizzarono le giornate di Asiago ... e nel settembre di quell’anno fu possibile riunire ad Asiago un buon numero di concorrenti. Al concorso di Asiago non seguì nessuna forma organizzata che potesse permettere lo sviluppo e la diffusione del volo senza motore. Soltanto nel 1927 per volere di S.E. Balbo, sorge la prima scuola di volo a vela. La sua organizzazione fu affidata al Cap. Nannini, che unendo il suo entusiasmo per il volo a vela e le sue doti di comandante e di organizzatore, seppe creare sulle colline di **Pavullo** quella scuola a tutti nota che è stata il vivaio di migliaia di giovani che hanno preso, sotto la sua guida, la passione per questa suggestiva forma di volo e l’hanno poi diffusa e propagandata in tutte le regioni d’Italia, dando vita ad altre iniziative locali.”*

Sulla località di Pavullo, mi ricordavo di avere già letto qualcosa in passato e proprio in relazione al mondo aeronautico. Cercando tra le “*mie carte*”, ho trovato un ricordino funebre di un ragazzo di appena diciassette anni, che aveva perso la vita durante un corso di volo a vela proprio a Pavullo.

Quel ragazzo si chiamava Giulio Paolucci (**vedi all. 2-5-I**) ed era di Saludecio. Quel ricordino, lo avevo trovato tra i numerosi documenti presenti nell’archivio di **Vittorio Polverelli**, presso la sede del quartiere di Miramare.

In passato, con pazienza e dedizione, Vittorio ha raccolto centinaia di fotografie e documenti sulla vita della gente del luogo, grazie alla collaborazione di molti suoi concittadini. Purtroppo Vittorio non è più tra noi. La sua documentazione l’ho potuta consultare grazie alla cortese disponibilità di sua moglie **Donata Boni**, che mi ha dedicato una intera mattina per permettermi di sfogliare una parte della cospicua mole di documenti.

Chi era Giulio Paolucci? Era nato l’8 giugno 1911 da Luigi e Giordani Maria. Suo padre era il titolare della prima stamperia aperta agli inizi del novecento nel mandamento di Saludecio.

L’incidente che aveva causato la sua morte, era avvenuto a Pavullo nel Frignano, un comune dell’Appennino modenese, il 14 agosto 1928. A Rimini non era ancora stato costruito l’aeroporto, che già nel nostro circondario si doveva registrare un incidente di volo con gravi conseguenze per un allievo pilota (civile), residente nella nostra provincia.

Molto toccanti le parole che si possono leggere nella sua lettera, datata 26 luglio 1928, scritta ai genitori poche settimane prima della sua scomparsa:

*“Da parecchio tempo ò incominciato a volare e ieri ò fatto il mio primo capitombolo. L’apparecchio si è fatto a pezzi, mentre io non mi sono fatto nulla, tante che dopo dieci minuti ò fatto un altro piccolo volo. Non allarmatevi però, perché l’incidente non mi darà alcun danno per conseguire il brevetto ... Credete forse che io abbandoni l’idea di andare in aeronautica? Tutt’altro! Ora so cosa voglia dire essere Piloti e perciò darei venti anni della mia vita pur di essere fra i fortunati prescelti a difendere l’Italia nell’arma dei cieli. Credete pure che al mondo non vi sarà mai tanto godimento e passione come quello di essere Pilota ... Saluti affettuosi e bacioni dal vostro Giulio.”*

Da queste poche righe si evince la forte passione che lo animava, l’orgoglio di essere prossimo al conseguimento di un ambito sogno, che sarebbe solo stato il primo passo per entrare a fare parte del personale navigante della Regia Aeronautica. Nemmeno l’incidente che aveva avuto alcuni giorni prima di

scrivere la lettera, lo aveva scoraggiato dal suo proposito. Ormai aveva assaporato l'ebbrezza del volo, e nessuno gliela poteva togliere, ... solo la morte.

Non sono in grado di dire quale fosse stata la "molla" che aveva fatto scattare in lui, quella passione, ma posso immaginare che fossero state le epiche imprese del mondo dell'aria di quegli anni, dove l'Italia, sin dall'inizio, è stata una delle nazioni capofila del settore, per il forte impulso che era stato impresso all'aviazione, da chi governava il nostro paese, che aveva creduto fortemente in questo nuovo mezzo.

Mi sono chiesto: "*Sarà possibile individuare un parente di Giulio per raccogliere altre informazioni su di lui?*"

Consultando l'elenco telefonico di Saludecio, ho trovato una signora che portava il suo stesso nome: **Giulia Paolucci**. Forse non era un caso. Inutile dire che l'ho subito contattata, e con mia soddisfazione ho avuto la conferma: il padre di Giulia era il cugino del giovane aviatore.

In occasione della mia visita alla biblioteca di Saludecio, per consultare una pubblicazione a Lui dedicata, ho avuto il piacere di incontrarla. La signora Giulia, che è stata molto cortese e disponibile, mi ha raccontato che alcuni anni fa, esattamente nel 1986, era stata contattata dal sindaco di Pavullo nel Frignano. Era stata invitata, come unica parente di Giulio a Saludecio, alla cerimonia del sessantesimo anniversario della costruzione dell'aeroporto, ed in quella occasione veniva ricordato anche il giovane allievo aviatore. Mi ha mostrato la targa ricordo che le è stata consegnata quel giorno (**v. all. 2-5-II**), ed il ricordino funebre dove è riportato:

*"Regina del cielo, accogli nella tua gloria l'Aviatore caduto per la patria – Avanguardista allievo pilota Giulio Paolucci diletissimo nostro unico – Il volo che doveva a Pavullo nel Frignano il 13 agosto 1928 A. Vi coronare la tua vocazione di campione dell'aria delle falangi del Duce ti troncò l'ala e la vita ma ti elevò a Dio – Ed al cielo della giovinezza senza fine bella tendiamo a te affannati invocando per riaverti sempre sempre con noi. I tuoi genitori."*

Alla pagina:

[http://www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it/eventi\\_turismo/nuova\\_sezione\\_17/aeroporto\\_paolucci.aspx](http://www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it/eventi_turismo/nuova_sezione_17/aeroporto_paolucci.aspx)

ho letto che:

*"... il primo corso di volo a vela è stato tenuto a Pavullo nel 1927 con mezzi di fortuna, tanto che gli allievi erano stati ospitati nel Palazzo Ducale. L'aeroporto sorge, grazie all'appoggio di Italo Balbo e di Guido Corni e la perspicacia degli amministratori locali, nella zona sud del capoluogo. Quest'area sarà destinata ad accogliere la prima e più importante scuola d'Italia per il volo a vela per la sua particolare morfologia e per le favorevoli correnti d'aria, che avevano suscitato l'interesse di Luigi Teichfuss e Umberto Nannini, appassionati di aeronautica e in particolare del volo a vela, attività che si andava affermando in Italia in quel periodo."*

Alla pagina:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto\\_di\\_Pavullo\\_nel\\_Frignano](https://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto_di_Pavullo_nel_Frignano)

*"Nel 1932 il campo di Pavullo fu riconosciuto aeroporto a tutti gli effetti e venne intitolato alla memoria di Giulio Paolucci, un aviatore caduto nel 1928 sul campo di Pavullo."*

Leggendo il libretto commemorativo a lui dedicato, presente nella biblioteca di Saludecio, ho notato una contraddizione per quanto concerne la data della morte di Giulio. Nel ricordino funebre è indicata la data del 13 agosto 1928, mentre nel libretto vi è riportato il giorno successivo, il 14 agosto. Quale delle due date era corretta?

Su questo punto mi sono state di aiuto le notizie inviatemi da **Enrico Galli**, della biblioteca G. Santini, di Pavullo nel Frignano, al quale mi sono rivolto

per cercare ulteriore documentazione. Galli mi ha inviato la scansione di alcune pagine presenti del testo “*Ali misteriose*” di Rino Rinaldi, dove a pagina 77, su questo triste episodio è riportato:

“... Purtroppo il primo corso del 1928 venne funestato da un gravissimo incidente che costò la vita all’allievo Giulio Paolucci, nato a Saludecio di Romagna l’8 giugno 1911. La disgrazia avvenne il 13 agosto 1928 durante i voli di fine corso. Il ragazzo che già in un volo precedente, il 25 luglio, era incorso per proprio errore nello stallo, con esiti disastrosi fortunatamente solo per il suo libratore Espenlaub, di nuovo assunse e mantenne in fase di lancio un assetto talmente cabrato da cadere in candela al suolo, ferendosi in modo così grave da morirne il giorno seguente.”

La sua giovane esistenza ha avuto fine alle ore quattro e trenta minuti del 14 agosto, come risulta dal certificato rilasciatomi dall’anagrafe di Pavullo (**v. all. 2-5-III**). Alla famiglia sono giunti telegrammi di cordoglio: dal Ministero dell’Aeronautica, da Pavullo, da Forlì. Tra i tanti ricordo anche quello del comandante della scuola di volo a vela, il Cap. Nannini, e del pilota istruttore, il Ten. P. Bergonzi.

Enrico Galli, mi consigliava di rivolgermi alla biblioteca Estense di Modena per provare a cercare qualche articolo di giornale dell’epoca, che loro non avevano.

Dalla Estense, mi ha cortesemente risposto **Domenico Borrelli**:

*Gent.le Sig. Celli, in risposta alla Sua del 24/06/2016, ci spiace comunicarLe che non abbiamo rintracciato, sui giornali locali dell'epoca conservati presso questa Biblioteca, nessun articolo sul mortale incidente del giovane aviatore Giulio Paolucci.*

*Durante la ricerca ci siamo imbattuti in tre articololetti sul “Corso di volo a vela” tenutosi presso l'aeroporto di Pavullo nel Frignano.*

*In allegato, Le inviamo la scansione dei tre articololetti:*

*1 “Nuovo corso di volo a vela all'Aerodromo di Pavullo” in Gazzetta dell'Emilia, n° 180 (10 agosto 1928), pag.2;*

*2 “S. E. l'on. Balbo giunge in volo alla scuola d'aviazione di Pavullo” in Gazzetta dell'Emilia, n° 197 (20/21 agosto 1928), pag.2;*

*3 “Pavullo” in Il Popolo: settimanale cattolico modenese, n°35 (8 settembre 1928), pag. 4.*

*Restiamo a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.*

I tre articoli sono tutti relativi al mese di agosto del 1928. Nel primo, si legge che il Ministero dell’Aeronautica ha disposto l’ammissione di dieci soci del R.A.C.I. (Reale Aero Club Italiano) ad un corso di volo a vela che si terrà a Pavullo il 23 agosto e che durerà venti giorni (dieci borse di pilotaggio di 500 Lire cadauna).

Nel secondo articolo, viene riportata una sintesi della visita, all’aeroporto di Pavullo, effettuata dall’on. Balbo il 20 agosto 1928 per presenziare alle prove di esame, quindi la settimana successiva all’incidente di Giulio.

Nel terzo articolo, si parla del primo corso d’istruzione dell’annata per i giovani avanguardisti di tutte le regioni d’Italia della scuola di volo a vela. Viene citata la composizione della commissione esaminatrice ministeriale: Cassinelli magg. cav. Guglielmo, presidente, cap. cav. Renzo Dalle Mole, della Divisione Scuole del Ministero dell’Aeronautica e dal cap. Nannini, Comandante la scuola. L’esito degli esami è stato davvero lusinghiero, e tutti i candidati che si sono presentati agli esami hanno ottenuto il primo brevetto di pilota di volo a vela. Nessun riferimento è stato fatto al giovane caduto romagnolo.

Dalla lettura del libretto su Giulio Paolucci, a pag 13 possiamo leggere:

*“Pavullo ha tributato onori indimenticabili al Giovinetto caduto, come se fosse suo. Fiori, bandiere, concorso hanno stipato la camera ardente nella Sede del Fascio, e le onoranze sono state rese imponenti dalla presenza di autorità militari, politiche, di rappresentanza del Ministero, della*

*Prefettura e della Federazione Provinciale del P.N.F. di Modena, della Presidenza dell'O.N.B., dell'Esercito, della M.V., da reparti militari, da musiche. La salma portata con autocarro dell'Aeronautica da Pavullo a Saludecio, ha avuto qui esequie imponenti partecipandovi tutte le rappresentanze dei Fasci e delle Formazioni Avanguardiste della Valle del Conca, il Direttorio Provinciale del P.N.F. di Forlì col suo segretario avv. (Ivo) Oliveti, ... e il Cav. Lancia per il Fascio e l'Avanguardia di Rimini."*

Altri dettagli emergono dai discorsi tenuti dalle personalità politiche. In quello del dott. Giovanelli, Vice-Presidente del Comitato Comunale O.N.B. apprendiamo notizie della sua aspirazione a divenire un ardito dell'aria, come precisato a pag 17, dove è scritto:

*"... aveva sicura l'agiatezza in mano, lavoro in tipografia (del padre) quanto voleva, era come tutto a sua disposizione se l'avesse voluto, ... No: voleva essere aviatore. ... I genitori potevano opporsi? Non seppero volerlo. ... Furono adempiute le pratiche ma qualcosa ancora si frapponeva. Bisognava attendere, ancora un anno. Non importa. Giulio non si acqueta. C'è il corso di volo a vela di Pavullo. (Nelle annotazioni del discorso è riportato: La prima domanda non fu accettata dal Ministero dell'Aeronautica perché giunta in ritardo 14 luglio 1927. La seconda domanda fatta per partecipare al corso volo a vela di Pavullo nel medesimo anno, fu respinta perché il giovane era affetto da lieve imperfezione nasale, allora Giulio si sottopose subito a due operazioni chirurgiche riuscite ottimamente. La terza domanda fu respinta ancora dal Ministero in data 29 febbraio 1928 perché già chiuso il regolare concorso. La quarta domanda non fu accettata dal Ministero, in data 5 luglio 1928, per non avere il ragazzo raggiunta l'età prescritta. La quinta domanda ebbe regolare accettazione dal Ministero per la partecipazione ai corsi di volo a vela in Pavullo, e il giovane fidente e pieno di ardore partì da casa il 10 luglio 1928, ma il triste incidente di volo occorsogli il 13 agosto, gli causò la morte ...)*

In quello dell'avv. Ivo Oliveti, Segretario Federale, a pag 28 si legge:

*"... Pochi giorni innanzi alla tragica fine, egli scriveva ad un suo camerata di Saludecio: Bisogna ch'io faccia molto bene qui a Pavullo, essendo l'unico rappresentante della terra del Duce."*

Come poteva resistere un giovane di quel tempo al richiamo del volo? Il mondo dell'aviazione, aveva letteralmente rapito il giovane Giulio, e come lui, tanti altri giovani. Era la cosa a cui teneva più di, nulla avrebbe fermato il suo ardore.

Anche a Rimini, a partire dal 1933 vengono avviati corsi di volo a vela. Molto interessante su questo argomento, è quanto riportato nel libro di Bruno Ghigi, *"Storia di Rimini dal 1800 ai giorni nostri"*, dove a pagina 379 del Vol. VI, è scritto:

*"18 gennaio sotto il patrocinio della sezione di Rimini del R.A.C.I. (Reale Automobil Club Italiano) viene aperta una scuola di volo a vela per il conseguimento di brevetti di categoria A e B. Vi partecipano oltre 50 iscritti."*

Il racconto prosegue a pag 382:

*"... Contemporaneamente viene costituito il Gruppo Riminese di volo a vela con un comitato direttivo composta dal dott. Beppe Massani presidente, Corrado Grassi v. presidente, Guido Massi, Nello Cella, ing. Raul Cassini consiglieri, maestro Torquato Travagin delegato del G.U.F. La passione per il nuovo sport fra i giovani e i piloti in servizio e in congedo è tale, che nell'anno successivo (1934) in febbraio, il F.G.C. (Fascio Giovanile di Combattimento) di Rimini, sotto la direzione del Cap. D. Zampieri, direttore dell'aeroporto civile di Miramare, e l'apporto tecnico del Ten. Giorgio Savini, ing. Alberto Belli (presidente dell'Aero Club), del dott. Guido Nanni Ufficiale Sanitario di Rimini, del geom. Mario Mosca e Gualtiero Malatesta (vice direttore del campo) organizza un corso di volo a vela che ottiene un ottimo successo per numero di iscritti e di brevetti conseguiti; **Pesaresi Edgardo, Baldinini Luigi, Malatesta Goffredo, Gattei Ivano, Grisoli Werter, Nicoletti Gino, Cortesi Enzo, Massari Oscar, Dall'Aglio Francesco, Baldini Dante, Pompili Aldo, Morelli Antonio, Ten. Savini Giorgio, Cap. D. Zampieri, geom. Mario Mosca.** Negli anni successivi, il Gruppo Riminese di volo a vela, organizza otto corsi con un bilancio che supera quello di molte grandi città più favorite per quantità e qualità di mezzi."*

Questo resoconto, deriva da un articolo di giornale presente nel “*Popolo di Romagna*” del 20 febbraio 1934, dove sono citati i nomi di coloro che avevano conseguito il brevetto A di aliante, e con la successiva precisazione che aveva preso il brevetto anche l’istruttore del corso Morelli Antonio, già patentato all’istruzione del volo a vela, il Ten. Giorgio Savini, direttore della scuola di volo presso il nostro Aero Club, il Cap. Zampieri e il geom. Francesco Mosca. Ho notato che tra quanto riportato da Ghigi e quanto letto nell’articolo di giornale, vi sono delle incongruenze. Il nome corretto di Grisoli era Werther (scritto con l’h), mentre il geom. Mosca, risultava anche a me chiamarsi Mario e non Francesco, come riportato erroneamente nel giornale, avendolo trovato citato già in passato, in altri documenti attinenti alla storia dell’aeroporto.

Grazie all’amico **Silvano Gnola**, che era stata la prima persona a parlarmi di volo a vela a Rimini, ho appreso che i lanci degli alianti avvenivano inizialmente con un cavo elastico. Silvano mi ha segnalato che nella biblioteca Gambalunga, è conservata una fotografia, scattata da **Marcello Rusticani**, dove si vede un aliante che vola sulla spiaggia di Marina Centro. Inutile dire che mi sono subito recato dalla dottoressa **Nadia Bizzocchi**, dell’archivio fotografico della biblioteca, per vedere quella interessante fotografia, che ho chiesta in copia digitale.

In quella interessantissima immagine (**v. all. 2-5-IV**) si può osservare un aliante che vola a pochi metri da terra, sotto al quale si vede chiaramente un elastico che fluttua nell’aria prima di cadere a terra, a dimostrazione che la foto era stata scattata appena un attimo dopo il lancio.

L’immagine è stata concessa in copia alla biblioteca da **Anna Maria Rusticani**, la figlia di Marcello. Lei, e La ringrazio per questo, ha pensato di mettere a disposizione della nostra biblioteca le numerose fotografie scattate per hobby da Suo padre. Tra quelle foto, oltre a quella dell’aliante, ne ho acquisita anche un’altra, sempre di carattere aeronautico, scattata presso l’aeroporto di Rimini. Vi sono raffigurate quattro persone, due donne e due uomini (**v. all. 2-5-V**). Immaginavo che tra di loro vi erano sicuramente i genitori di Anna Maria, e per avere conferma di ciò, mi sono messo in contatto con Lei. Dopo avere cercato la foto originale, molto cortesemente mi ha ricevuto a casa sua e mi ha fornito le informazioni cercate. Suo padre, il primo a sinistra, si chiamava Emilio Marcello Rusticani, classe 1903, ed al suo fianco è presente la moglie Amneris Laghi, classe 1908. Le altre due persone sicuramente erano amici di famiglia, ma la signora Anna Maria non ha saputo dirmi di chi si trattasse.

In questa foto, si legge chiaramente la “*targa*” (numero di matricola) I-BBEF, di uno dei velivoli che fanno da sfondo all’immagine. Da un file scaricato in rete alcuni anni fa, dove sono elencate le matricole attribuite dal Registro Civile Italiano agli aeromobili, è possibile vedere chi era il proprietario di quel velivolo; dalla consultazione è emerso che:

**I-BBEF** - Fokker F.VIIa/3m (5061) 8.28 (602) SA Avio Linee Italiane, Roma.  
Regd 8.10.35 to Ala Littoria SA, Roma. Cx 10.37

quindi si trattava di uno dei velivoli della “*Soc. Avio Linee Italiane*”, utilizzati nel collegamento Milano-Rimini durante il periodo estivo. Visto che nella foto non era presente la figlia Anna Maria Rusticani, nata nel 1933, e che i collegamenti aerei con Milano erano iniziati nel 1929, si può supporre che la foto sia stata scattata proprio in questo lasso di tempo.

Per trovarsi sul campo di volo in prossimità dei velivoli, molto probabilmente ciò dovrebbe essere avvenuto in concomitanza con una manifestazione aviatoria: nel 1930 e nel 1931 c'era stato il Giro aereo d'Italia, nel 1932 la Challenge da Turismo.

Dalla foto scattata da Rusticani sulla spiaggia, possiamo vedere invece di quale tipo di aliante si era dotata inizialmente la scuola di volo riminese. Era un velivolo molto semplice e privo di carenatura.

Da una ricerca in rete, alla pagina

<http://www.quellidel72.it/storie/volosenzamotore/22.htm>

ho trovato una immagine con un aliante simile (**v. all. 2-5-VI**). In effetti si tratta di un libratore, cioè di un:

*“Aliante che effettua soltanto voli librati scendendo da determinate altezze, raggiunte grazie al traino di un aereo a motore.”*

Da questa foto possiamo osservare il modo nel quale si assicuravano al velivolo i piloti e di come fossero costruiti i velivoli, in modo molto semplice, solo con i materiali strettamente necessari.

Silvano Gnola, grande appassionato di aeronautica, ma soprattutto di aeromodellismo, mi ha fatto consultare un libro sul volo a vela. In quel testo, intitolato *“Alianti italiani d'epoca”*, di Vincenzo Pedrielli, con disegni di Francesco Camastra, alla pagina 68 è possibile consultare il disegno di un libratore simile a quello della foto di Rusticani.

*“Si tratta del modello Allievo A – Allievo B. Nella pagina seguente, vi è scritto che verso la fine degli anni venti, per l'addestramento dei nuovi piloti, in tutto il mondo venivano adottati aliante primari. ... Vittorio Bonomi disegnò un paio di aliante denominati Allievo A – Allievo B: il primo per le strisciate e i lanci con corda elastica ed il conseguimento del certificato A, ed il secondo, con ali allungate, per il conseguimento del certificato B. Nel testo vi era riportata la stessa immagine che avevo trovato in rete.”*

Ho notato che nelle foto degli aliante, nella deriva presente sopra all'ala, è sempre riportato un numero di matricola, quindi anche quelli venivano immatricolati. Sono tornato a consultare l'elenco dei velivoli immatricolati in Italia, citato in precedenza, nel quale cercando la parola Rimini, ed escludendo i velivoli a motore, è emerso:

I-ABDU - Bonomi Allievo C (1031) 7.33 (-) Partito Nazionale Fascista, Rimini.

I-ABDV - Bonomi Allievo C (1022) 7.33 (-) Partito Nazionale Fascista, Rimini.

Da questi dati, risulta che nel luglio 1933 a Rimini erano stati destinati dal Partito Fascista due velivoli Bonomi Allievo C, una versione più moderna dell'aliante Allievo A. Presso il Museo di Vigna di Valle è presente l'unico esemplare ancora esistente (**v. all. 2-5-VII e VIII**) dei circa centoventi costruiti.

Chi saranno stati gli altri giovani riminesi che si erano avvicinati alla disciplina del volo a vela, oltre a quelli citati nel libro di Bruno Ghigi?

Per rispondere a questa domanda mi è stato di grande aiuto un articolo di giornale pubblicato nel *“Il Popolo di Romagna”* del 20 novembre 1934 (**v. all. 2-5-IX**), dove sono riportati i nomi di quarantotto persone, tutte di sesso maschile, che hanno conseguito a Rimini l'attestato di aliantista, ecco i loro nomi:

*“Attestato B: Pesaresi, Morelli. Brevettati primo corso A: Soldati Carlo, Lolli Lino, Pasini Guerrino, Pesaresi Edoardo, Gottardi Remo, Malatesta Goffredo, Cortesi Enzo, Gattei Giovanni, Gattei Vincenzo, Bertozzi Virgilio, Maracci Bruno, Betti Giulio, Massari Oscar, Mele Alberto, Grossi Ciro, Magnani Gastone, Bernardi Armando, Cella Nello, Mosca Mario, Dallalio Francesco, Morelli Antonio, Ravegnani Antonio, Lazzarini Antonio, Tononi Luigi, Bernardi Marino, Baldinini Luigi, Landi, Pozzi Enzo, Urbani*

*Urbano, Lattanzi Abo, Monti Aurelio, Roberti Mario, Paglierani Nicola, Igini Aldo, Fraternali Alberto, Arduini Corrado, De Angeli Alberto, Fonti Gabici Armando, Lazzari Sergio, Mandolesi Massimo, Montebelli Corrado, Adefferri Ettore, Grisoli Werter, Nicoletti Antonio, Pompili Aldo, Baldini Dante, Fiorini Angelo, Zampieri Luigi”.*

Durante le mie ricerche, di uno di loro sono riuscito a trovare anche copia di un attestato del Brevetto A, conseguito a Rimini da Marino Bernardi (**v. all. 2-5-X**). Ciò è stato possibile grazie alla cortese disponibilità della nipote Rosanna Missirini, e di sua figlia Roberta Montanari, che conserva con cura la notevole documentazione di famiglia.

Bernardi (**v. all. 2-5-XI**), giovane che in seguito riuscirà ad entrare all'Accademia Aeronautica di Caserta (Corso Turbine), e a divenire un pilota militare, purtroppo perderà la vita in un incidente di volo, avvenuto a Torino Caselle il 08 luglio 1942. Il suo reparto di volo si stava addestrando per l'imminente partenza per il fronte.

Di alcuni dei ragazzi citati nell'articolo di giornale, sono riuscito a raccogliere ulteriori informazioni parlando con un parente, quando ho avuto la fortuna di riuscire a rintracciarlo, dati con i quali ho redatto una breve scheda monografica (vedi in appendice).

All'elenco presente nel giornale, aggiungo i nominativi di altri ragazzi che hanno conseguito un brevetto di aliante durante il loro iter per divenire un pilota della Regia Aeronautica, frequentando un corso su aeroporti diversi da quello di Rimini:

**Elios Speroni** di Riccione (**v. all. 2-5-XII**), brevetto conseguito a Pavullo (**v. all. 2-5-XIII**) nel 1939, durante il corso presso l'Istituto Aeronautico di Forlì. Superati gli esami, Speroni entrerà a far parte del Corso Zodiaco, presso l'Accademia Aeronautica di Caserta.

Una omonimia l'ho effettivamente riscontrata in relazione al nominativo di un giovane riminese, **Guerrino Pasini**. All'epoca a Rimini vi erano due ragazzi con quel nome ed entrambi erano entrati a far parte della Regia Aeronautica. Dei due, quello classe 1911, era divenuto un “*armiere*”, mentre quello classe 1915, era divenuto un “*pilota di aeroplano*”.

In base alle notizie raccolte sino ad ora, non sono in grado di confermare chi dei due abbia conseguito il brevetto di volo su aliante, quindi la scheda presente in appendice, riporta i dati anagrafici di quello che in seguito è divenuto un pilota. Spero in futuro di riuscire a trovare ulteriori dati per non togliere meriti a chi spettano.

Approfondendo le ricerche, sfogliando giornali d'epoca, ho trovato altri articoli sul volo a vela, tra i quali ve n'è uno sul “*Il Popolo di Romagna*” del 24 aprile 1935, intitolato “*Il volo a vela prepara i veliti del cielo*”, nel quale sono riportati una serie di interessanti dati statistici sull'attività svolta dalla scuola riminese:

*“Giornate di volo n° 76, lanci effettuati n° 1459, media giornaliera lanci n° 23, incidenti nessuno, allievi iscritti: giovani fascisti n° 123, universitari fascisti n° 36, O.N.B n° 11, R.A.C.I. n° 14, giovani fasciste n° 12, totale n° 196, media giornaliera presenza allievi n° 28, corsi svolti n° 4, corsi in svolgimento n° 3, allievi brevettati attestato A n° 50, attestato B n° 1, istruttore professionista perfezionato n° 1, apparecchi in dotazione n° 2, apparecchi in attività di volo n° 1, istruttore addetto n° 1”.*

Dei due alianti presenti, solo uno era stato messo in attività, essendovi solo un istruttore. Un'altra notizia molto interessante è quella che tra i partecipanti vi erano anche delle ragazze.

Chi saranno state quelle dodici giovani impavide?

Sino ad ora sono riuscito ad individuare il nome di oltre cinquanta ragazzi che hanno preso parte all'avventura del volo a vela nel riminese. Sarebbe molto interessante, a completamento della ricerca, riuscire a vedere il volto di alcuni di loro. Come al solito, mi sono chiesto:

*“Perché non provare a cercare i parenti di quei ragazzi, per raccogliere ulteriori informazioni?”*

Visto i tanti anni trascorsi, era improbabile riuscire a trovare una testimonianza diretta, ma ... magari con un po' di fortuna avrei potuto parlare con un figlio, un nipote.

Durante le ricerche, la scoperta più importante fatta sino ad oggi, è avvenuta in relazione al nome di Virgilio Bertozzi, classe 1914. Lui purtroppo non è più tra noi, ma ho avuto la fortuna di conoscere i suoi tre figli: **Emma, Dante e Marta**. Nulla, per fortuna, è stato gettato di quanto il padre aveva gelosamente conservato, e che molto gentilmente è stato messo a mia disposizione. Tra quel prezioso materiale, ho trovato delle fotografie meravigliose che non pensavo mai di riuscire a raccogliere, e nemmeno che esistessero. Quattro di quelle, che riguardano proprio il volo a vela a Rimini.

La prima ci mostra un aliante in volo (**v. all. 2-5-XIV**), dello stesso tipo già osservato in precedenza. Sul retro della foto è riportato: *“1933 volo a vela aeroporto di Rimini”*. Mi chiedo chi fosse il giovane che pilotava l'aliante, anche se mi sembra lecito supporre che si trattasse proprio di Virgilio, immortalato durante un lancio.

La seconda (**v. all. 2-5-XV**) è una foto di gruppo nella quale vi sono raffigurate ventitre persone, la maggior parte ragazzi, due dei quali portano il caschetto di volo. Virgilio, indicato dalla freccia, è il quinto da sinistra in piedi; sul retro della foto è riportato: *“volo a vela Rimini 1931-32”*.

Nella terza (**v. all. 2-5-XVI**) si vede un aliante in volo a pochi metri da terra, osservato da un gruppo di sette ragazzi che sicuramente aspettano il loro turno di volo.

La quarta (**v. all. 2-5-XVII**) è la più interessante di tutte. Spesso, girovagando tra le bancarelle dei mercatini dell'antiquariato, mi è capitato, osservando vecchie fotografie, di chiedermi chi potevano essere le persone ivi raffigurate. Per fortuna con questa immagine, ciò non è avvenuto. Se Virgilio fosse ancora tra noi, gli avrei detto che era stato bravissimo.

In questa immagine vi sono raffigurati i volti di un gruppo di diciassette giovani in divisa, con tanto di gagliardetto, di cui tre sono donne. È una immagine stupenda. Quando ho controllato il retro della foto, con mio immenso piacere, vi ho trovato scritto: *“Gruppo Giovani Fascisti piloti – volo a vela”* seguito da un elenco di nomi: ..., *Maracci, Dallaglio, Gattei, Mele, Morelli istr., Bertozzi, Babbini, Donati, ..., Cortesi, Grisoli*.

Tra quei nomi, del quale purtroppo non comprendo il primo, come possiamo leggere, vi è anche Morelli (Antonio), il settimo da destra, un personaggio molto conosciuto nell'ambiente aeronautico riminese, che dal 1936 diverrà l'istruttore dell'Aero Club riminese. Dove si svolgeva attività di volo, c'era Morelli, lui praticamente sugli aerei ci *“viveva”*.

Osservando con attenzione la foto, ho notato che sul petto di questi ragazzi sono presenti tre diversi tipi di mostrine. Il primo giovane a destra ha appuntata sul petto un'aquila. Forse aveva conseguito anche il brevetto civile di aereo, anche se questa ipotesi non dovrebbe essere molto realistica in quanto quel ragazzo sembra essere molto giovane.

Cinque ragazzi invece hanno cucito sulla camicia, il simbolo di un aliante stilizzato. Due di questi lo hanno integrato con il simbolo di un gabbiano di

colore chiaro, disegnato su uno scudetto di forma romboidale. Sicuramente erano i simboli dei vari brevetti che avevano acquisito.

Questi distintivi avevano una codifica ufficiale?

Su un forum di appassionati di aeronautica:

<http://www.md80.it/bbforum/viewtopic.php?f=65&t=16545>

ho letto che non vi sarebbe un fregio specifico per i titolari del brevetto di volo a vela. Visitando altri siti però, ho trovato delle conferme:

[http://www.mymilitaria.it/liste\\_04/A\\_1928\\_alianti.htm](http://www.mymilitaria.it/liste_04/A_1928_alianti.htm)

In questa pagina è possibile osservare un disegno simile a quello visibile sul petto dei compagni di Virgilio Bertozzi, anche se di dimensioni e di materiale diverso. Sulle camicie dei riminesi sono stati cuciti scudetti di stoffa, che potrebbero essere lunghi almeno cinque centimetri. Nel sito che ho consultato, viene mostrata una spilla in metallo argentato, lunga un centimetro circa, con la forma di un aliante, sul quale è presente la lettera "A". Quel genere di articolo era prodotto dalla ditta F.M. Lorioli-Castelli di Milano, lo si legge nella scritta stampigliata sul retro.

Quindi, anche se questi simboli non erano stati codificati nell'ambiente aeronautico, di fatto, venivano utilizzati. Nelle varie scuole di volo a vela presenti in Italia, probabilmente chi gestiva i corsi, adottava a proprio piacere il simbolo che riteneva più gradevole o simpatico.

Una conferma di ciò si ha leggendo l'articolo di giornale "*Il Popolo di Romagna*" del 20 novembre 1934, precedentemente citato, dove è riportato:

*"Durante la stessa cerimonia sono stati distribuiti i distintivi di primo e secondo grado ai brevettati al volo a vela".*

Dalla documentazione che ho potuto consultare, risulta che Virgilio Bertozzi, dopo avere preso il brevetto di aliante è entrato nella Regia Aeronautica, divenendo uno specialista, con la qualifica di motorista, ed ha combattuto durante la II Guerra Mondiale a bordo dei trimotori della 125<sup>a</sup> squadriglia del 15° Gruppo. Mi sarebbe piaciuto molto parlare con Lui, per raccogliere i suoi ricordi.

Dei ragazzi riminesi che avevano partecipato ai corsi di volo a vela, sono riuscito ad individuarne una buona percentuale, ma delle dodici ragazze citate da Ghigi, nessuna traccia. Pensavo che sarebbe stato veramente difficile individuarne qualcuna, visto che in nessun documento consultato sino ad ora, erano stati riportati i loro nomi. Poi ...

Durante le ricerche dei dati relativi ad un altro capitolo sulla storia dell'aeroporto, quello sugli incidenti di volo avvenuti nel circondario riminese, sono riuscito ad individuare una di quelle ragazze.

Questa scoperta è avvenuta in relazione a quanto avvenuto durante la manifestazione del III Raduno Aereo del Littorio. La gara prevedeva anche un circuito, di circa un centinaio di chilometri, tra Rimini, San Marino e Fano, da ripetersi tre volte. Durante questa prova, il 19 luglio 1938, sembra a causa delle cattive condizioni meteorologiche, uno dei velivoli "*si infrange contro le pendici di San Marino*" e nell'incidente perdevano la vita il secondo pilota S.Ten Antonio Caliceti, di Molinella di Bologna, e l'Aviere Scelto motorista **Raffaele Gattei** di Rimini (**v. all. 2-5-XVIII**).

Ho contattato il dott. Alberto Muratori, nipote di Gattei e durante il nostro colloquio è emerso che la stessa madre di Muratori, sorella del caduto, aveva svolto un corso di volo a vela. Non avrei mai pensato di avere una simile fortuna.

Ricordandomi che in una della foto di Virgilio Bertozzi si vedevano alcune ragazze, l'ho inviata a Muratori nella speranza che tra quelle, vi fosse anche Sua madre. Dieci minuti dopo l'invio della mia mail, Muratori mi telefonava per dirmi che la ragazza che teneva il gagliardetto era sua madre. Purtroppo non ha saputo darmi i nomi delle colleghe di corso di sua madre, ma non si può avere tutto dalla vita.

Grazie al sig. Muratori ho potuto mettermi in contatto anche con sua sorella Rosetta, che abita nella periferia di Cesena, la quale conserva la documentazione fotografica di famiglia. Ci siamo incontrati, e Lei molto cortesemente mi ha permesso di acquisire alcune fotografie degli aviatori della famiglia Gattei.

Di sua madre, **Anna Maria Gattei**, dalle informazioni assunte, non sono in grado di confermare se sia poi riuscita ad ottenere il brevetto di volo a vela, ma la posso certamente censire come una "allieva", avendo effettuato sicuramente alcuni voli. Sul fatto che **Vincenzo Gattei**, fratello di Anna Maria, avesse preso il brevetto di volo su aliante, la nipote Rosetta Muratori ha dei dubbi. A Lei non è mai giunta la notizia che lo zio avesse fatto questo tipo di attività, anche se non lo può escludere. Potrebbe trattarsi di una omonimia, ma personalmente ritengo che, vista la "vena" aviatoria presente tra i componenti della famiglia Gattei, si tratti proprio di Lui.

La conferma sul fatto che Vincenzo Gattei, fosse stato veramente un pilota di aliante, è venuta successivamente, grazie alla cortese collaborazione offerta da **Giuliano Gattei**, suo figlio. Cercando tra le proprie carte, ha trovato un interessante documento, il tesserino n° 431, che attesta il conseguimento del Brevetto A di volo a vela, rilasciato il 18 aprile 1934 (v. all. 2-5-XIX). Anche Giuliano Gattei, osservando la foto all. 2-5-XV, ha riconosciuto suo padre, è il giovane in piedi con giacca chiara, il sesto da destra.

Durante la fase di elaborazione della presente relazione, l'ho inviata a Rosetta e a Roberta Montanari, pronipote di Marino Bernardi, nella speranza che potessero riconoscere nelle foto allegate, il volto di un proprio parente o conoscente.

Due cose sono emerse:

Rosetta Muratori mi ha segnalato che la signora presente nella foto della famiglia Rusticani (v. all. 2-5-V), la prima a sinistra, è la stessa presente di fianco a Sua madre, nella foto che ho reperito dai figli di Virgilio Bertozzi (v. all. 2-5-XVII). Questo dettaglio a me era sfuggito.

Roberta Montanari invece mi ha segnalato che Sua madre Rosanna Missirini, ha riconosciuto nella foto di gruppo del volo a vela riminese (v. all. 2-5-XV), suo zio Marino Bernardi, è il secondo da sinistra dei ragazzi in piedi.

Iniziano ad emergere le prime conferme nella individuazione dei nomi dei ragazzi presenti nelle fotografie, speriamo che si riesca ad individuarli tutti. Noto che buona parte dei giovani che vi sono raffigurati, sono probabilmente grandi abbastanza da frequentare l'università. Il servizio giornalistico presente nel "*Il Popolo di Romagna*" del 24 aprile 1935, citato in precedenza, di questa categoria ne riporta come presenti ai corsi un numero di 36 giovani. Dalla consultazione di alcuni giornali d'epoca, sono emersi diversi articoli sul volo a vela locale.

Innanzitutto riporto una sintesi di quanto pubblicato il 6 agosto 1932 nel "*Il Popolo di Romagna*" che parla dell'inaugurazione della scuola di pilotaggio di Rimini:

*"Domenica scorsa alle ore 17, al campo di Miramare si è svolta l'inaugurazione scuola di pilotaggio per apparecchi di turismo istituita dalla presidenza dell'Aero Club "Ferdinando Succi". Alla*

*cerimonia sono intervenuti oltre al Direttorio dell'Aero Club riminese col suo presidente ing. Guido Mattioli, il podestà di Rimini comm. Palloni e signora, il sen. S.E. Facchinetti, il conte Guarini vice presidente della Provincia, il Cap. Fabbri, il cav. Duprè, il rag. Monti e il conte Salvoni. I volenterosi ed entusiasti allievi, in numero di sette, istruiti autorevolmente dal bravo istruttore cav. Benvenuti della scuola di pilotaggio aereo turismo, hanno provato la prima emozione del volo con l'apparecchio della scuola. Essi sono i giovani: Savini, Muscolini, Succi (fratello dell'eroico pilota cui si intitola l'Aero Club riminese), Moreschini, Battistini, Dini, Foschi e Battaglini. Il corso avrà la durata di un mese."...*

Si cerca di stimolare i giovani con ogni mezzo atto ad avvicinarli al mondo aeronautico.

Infatti nel "*Il Popolo di Romagna*" del 11 febbraio 1933 si legge che vi è stata una forte adesione tra i giovani:

*"L'appello lanciato da Giuseppe Massani segretario del Fascio e presidente del comitato del volo a vela ha svegliato la massa giovanile che è accorsa ad iscriversi alla scuola del volo. Le più rosee previsioni degli organizzatori sono state superate dalla balda gioventù romagnola, ... facendo saltare in aria, come fosse dinamite, anche i bilanci finanziari prestabiliti. In solo dieci giorni, i posti del primo, secondo e terzo corso, di venticinque ognuno, sono stati completati dai soli Giovani Fascisti. Il GUF ha già presentato venti domande ... L'ONB e l'Aero Club non hanno inviato le domande dei propri iscritti, in attesa che la commissione medica, termini il lavoro per gli iscritti Fascio Giovanile. Di questo passo la Commissione per il volo a vela, certamente si troverà a chiusura delle iscrizioni (15 febbraio) con circa duecento allievi. Se si calcola che le lezioni pratiche di volo sarà possibile effettuare solamente nei giorni festivi (al massimo in un anno) e che non si potranno eseguire più di trenta-trentacinque lanci a giornata, occorre prevedere che per smaltire la massa entusiasta dei giovani, ... occorreranno almeno due linee di volo e non più una come era stato stabilito. Sul volo a vela ben poco si è parlato ... L'apparecchio che ha linee elegantissime ed un profilo aerodinamico come pochissimi apparecchi con motore posseggano per dare modo al pilota di sfruttare anche le minime e deboli correnti d'aria ascensionali, viene attaccato per la coda ad un palo di ferro, infisso nel terreno, mediante un piccolo apparato chiamato pistola, che lo libererà al momento voluto. Sotto la prua dell'apparecchio vengono fissati due cavi elastici tenuti dalle squadre di lancio: i cavi vengono irati fino alla tensione voluta dall'istruttore che darà l'ordine di correre pochi secondi prima della partenza. All'ordine di "mollare" il pilota risponderà "pronti", così l'incaricato alla pistola, facendola scattare, libera l'apparecchio che con un fulmineo balzo si libererà nell'aria come un enorme aquilone. I cavi automaticamente si sganciano e l'apparecchio libero vola guidato dal pilota. Il brevetto A consiste nell'effettuare un volo in linea retta della durata minima di 31 secondi. Il brevetto B richiede all'allievo di saper virare e atterrare con l'apparecchio in posizione diversa dal punto di partenza. L'allievo che ha ottenuto il secondo brevetto dopo avere fatto i voli di passaggio sull'apparecchio veleggiatore ..."* (L'articolo firmato da Nello Cella)

Personaggi politici di primo piano partecipano all'apertura dei corsi di volo a vela a Rimini. Nel "*Il Popolo di Romagna*" del 22 luglio 1933 è riportato:

*"Domenica mattina alle ore nove, all'aeroporto di Miramare l'on. Davide Fossa, Commissario federale, ha inaugurato i corsi premilitari di pilotaggio e quello di volo a vela. Alla cerimonia sono intervenuti il sen Facchinetti, il comm. Palloni podestà, il vice podestà avv. Bianchini, il Segretario del Fascio avv. Cav. Massani, l'ing. Mattioli presidente dell'Aero Club "F. Succi", una centuria di giovani fascisti pesaresi, tutti gli iscritti ai corsi inaugurati e una numerosa folla di signore e signorine che hanno preso posto nella tribuna appositamente eretta. ... hanno fatto seguito alcuni voli con apparecchi a motore e a vela. Questi ultimi eseguiti dall'istruttore del corso Ten. Corrado Grassi, hanno riscosso gli applausi dei presenti."*

Sempre nel "*Il Popolo di Romagna*", alla data del 25 novembre 1933 possiamo leggere:

*"Volo a vela sport del cielo - ... Ed il volo ... richiede somme virtù fra cui la saldezza del carattere e l'integrità del fisico e dello spirito. Il primo corso della nostra scuola non ha mancato di dare frutti promettenti, quasi direi insperati. I giovani sorretti e guidati da istruttori che hanno unito intelligenza e cuore alla necessaria disciplina, hanno affrontato le prime insidie dei voli con disinvoltura e franchezza conseguendo dopo trentadue lezioni il brevetto A. ... Il premio dell'attività*

*esplicata che si consegue raggiungendo fra il decollo e l'atterraggio i venti secondi regolamentari con il diritto di fregiarsi la Camicia Nera dell'ala che è la sintesi di tutte le emozioni, di tutte le ebbrezze, di tutti i sacrifici. ... Il volo senza motore ha una duplice attività: forma e saggia la tempra del giovane e prepara un soldato che domani renderà inviolabile il cielo della Patria. Come i fratelli maggiori dell'Armata azzurra hanno sbalordito il mondo con le loro imprese che fanno di leggende mitiche, così i giovani sugli apparecchi del volo a vela che il Partito gli ha affidato, sapranno conquistare il primato e farne omaggio devoto al Capo. ..."*

Ci si potrebbe chiedere:

*"Come venivano addestrati i giovani che volevano conseguire i brevetti A e B di volo a vela?"*

La risposta a questa domanda la possiamo trovare consultando un sito che ho trovato navigando in rete, creato dall'Associazione "Quellidel72":

<http://www.quellidel72.it>

Ho inviato una mail per chiedere l'autorizzazione all'uso delle numerose e stupende immagini inserite nel sito, e delle relazioni che illustrano dettagliatamente l'attività svolta. Dopo qualche giorno dall'invio della mia richiesta, molto cortesemente, il sig. Alessio Meuti mi ha autorizzato.

Alla pagina

<http://www.quellidel72.it/storie/volosenzamotore/3.htm>

è riportata una sintesi dell'attività svolta sul campo di fortuna di Bovolone:

*"Scuola Volo Senza Motore - Presso la scuola era possibile conseguire i brevetti di volo a vela tipo "A" e "B". Il corso di pilotaggio basico (tipo "A"), consisteva nel far eseguire agli allievi delle strisciate. In pratica brevi corse dei liberatori con il pattino che scorreva sul terreno, poi, con l'incremento graduale della velocità e dopo che i neo piloti avevano preso confidenza con la risposta e l'uso dei comandi, decollavano per tratti rettilinei di circa 300 metri. L'esame consisteva in un lancio aeroelastico a 50 metri di quota, dove l'allievo doveva dimostrare di essere in grado di eseguire una virata a destra e una a sinistra entrambe di 90°. Il brevetto "B" era invece appannaggio degli allievi, già in possesso del brevetto di primo grado (A); a loro era richiesto di eseguire una virata di 180°, un otto e una spirale con atterraggio in un rettangolo prefissato di 50 x 100 m. Dovevano rimanere in volo almeno 1 minuto a circa 100 metri di altezza.... Nel 1943 il programma di addestramento per il brevetto B si articolava in volo librato a forma di 8, strisciate da 20"/25" per 8/10 giorni, poi rette da 20"/25" per altri 8/10 giorni, quarti di giro da 10"/15" per 10/12 giorni, voli librati a forma di 8 da 10"/15" per 10/12 giorni, voli librati da 8"/10" per 2/3 giorni, prove di brevetto e ancora voli librati a forma di 8 da 10"/15" di 2 o 3 giorni. Totale durata del corso 45/50 giorni. Le squadre di 25/30 partecipanti erano affidate ad un istruttore con 3 aiuti istruttori. Ogni allievo aveva la possibilità di fare 70/80 lanci. Il costo di ogni attestato B era di 976,20 lire con un consumo pro-capite di carburante valutato in circa 33 litri. Il programma addestrativo per i corsi di volo a vela per la GIL era stato messo a punto da uno studio del Prof. Gino Cassinis del Centro Studi ed Esperienze Volo a Vela del Politecnico di Milano che permetteva il conseguimento del brevetto A, necessario per l'accesso alle scuole di volo veleggiato e con velivoli senza motore per il conseguimento del brevetto B e C..."*

Come poteva un ragazzo di allora non cedere alla tentazione di cimentarsi in questa disciplina? Solo l'aspetto economico.

Nel 1934 la scuola di volo a vela di Rimini viene intitolata ad un aviatore della Regia Aeronautica, nostro concittadino, deceduto fuori dai confini nazionali. Di questa cosa ne ho trovata traccia nelle pagine del "Popolo di Romagna" del 24 aprile 1934.

*"In seguito ad un incidente aereo che ha causato la morte di un giovane pilota riminese, il Ten. Giuseppe Melandri, avvenuto a Leso (Lero) il 9 aprile 1934, le gerarchie provinciali hanno accolto benevolmente la proposta di intitolare la scuola di volo a vela all'umile ed ardito pilota."*

Chi era Giuseppe Melandri (**v. all. 2-5-XX**) lo possiamo leggere nell'articolo del Popolo di Romagna del 17 aprile 1934, dove, in occasione della sua morte per

un incidente di volo, viene riportata una sintesi dell'attività svolta nella Regia Aeronautica:

*"Il giorno 9 aprile corrente, un idrovolante dell'idroscalo di Lero, pilotato dal nostro concittadino Ten. Melandri Giuseppe, durante un volo di prova, per un guasto non ancora precisato, è precipitato in mare distruggendosi. Il pilota nella caduta ha trovato la morte. ... si arruolò volontario nella Regia Aeronautica nel 1920 ... fu incorporato nella 81<sup>a</sup> Squadriglia da caccia SPAD XIII nella quale si distinse per la sue magnifiche doti di pilota tanto il comandante Cap. Gelmetti lo fece partecipare alla Coppa Baracca ove ebbe modo di fare riflettere le sue capacità facendo aggiudicare la coppa alla sua Squadriglia per due volte. ... Nel 1926 fu trasferito alla Squadriglia da caccia di Mirafiori e in quell'epoca volle con un grande sforzo di volontà e di sacrificio meritarsi di essere ammesso all'Accademia Aeronautica e vi riuscì nell'anno 1928. Non appena nominato S.Ten. fu assegnato alla Squadriglia da caccia del Col. Fougez dal quale fu subito incorporato nella famosa Squadriglia Folle che nelle giornate dell'ala degli anni 1930-32, al meeting internazionale di Zurigo nell'anno 1932, ebbe modo di entusiasmare le folle per le temerarie evoluzioni che avevano costato ai piloti estenuanti ore di volo. Nel 1929 entrò a fare parte della Squadriglia di Alta Velocità Desenzano rimanendovi per mesi nove, poi fu ammesso alla scuola Atlantica di Orbetello ove rimase sei mesi. Da circa due anni questo valoroso pilota si trovava nell'Idroporto di Lero..."*

Sempre dai giornali, apprendiamo che vi sono stati giovani riminesi, che hanno dimostrato di saperci veramente fare nel volo a vela. Nel *"Il Popolo di Romagna"* del 29 maggio 1934 è riportato:

*"Domenica sera il dott. Vanni Chiadini, per incarico del Segretario Federale, ha consegnato ai dodici giovani universitari che hanno partecipato ai Littoriali di volo a vela a Cantù, nella Casa del Fascio, le dodici medaglie di bronzo loro assegnate. ... È stata quindi consegnata una medaglia d'argento al pilota Giorgio Savini assegnatagli per la brillante classifica ottenuta nelle prove di volo, con apparecchio senza motore, per il conseguimento del brevetto B."*

Savini in questa manifestazione aviatoria era asceso alla ribalta delle cronache, il suo nome era stato affiancato a quello dei personaggi più importanti del volo a vela, tanto da essere citato nel volume sulla *"Esposizione dell'Aeronautica Italiana"* del 1934. A pag. 203 è scritto:

*"Già i nomi di Padova, Marchiori, Cottarelli, Palermo, Caretta, Gardella, Bertoluzzi, Savini, sono sulle labbra degli appassionati, che indovinano in questi goliardi coloro che faranno giungere alle più alte mete il volo a vela in Italia." (testo firmato da Bittorio Bonomi)*

Nel *"Il Popolo di Romagna"* del 21 agosto 1934 è riportato:

*"Sono giunti ieri alle 9:30 in aeroplano, direttamente da Roma, all'aeroporto di Miramare, il Comandante Pastore e l'atlantico Maggiore Nannini, per ispezionare il fascio di Rimini. Sono stati ricevuti dal Comandante del Fascio Giovanile e Direttore della scuola di volo a vela, camerata Giorgio Savini col quale hanno ispezionato il materiale e l'organizzazione della scuola ... Si sono vivamente compiaciuti per l'attività e i proficui risultati che pongono questa scuola fra le prime d'Italia."*

Un altro articolo presente nella stessa pagina si legge:

*"A seguito delle visite effettuate, è stato concesso che Rimini sia autorizzata ad iniziare voli con traino a verricello. Quanto prima avremo pertanto a Rimini un veleggiatore che con il **verricello** darà modo di conseguire il brevetto B di volo a vela. Questa scuola sarà così una delle prime e meglio organizzate d'Italia."*

Quindi per la notevole attività svolta nel settore aereo del volo senza motore, la R.U.N.A. riminese viene premiata con la concessione di un verricello, necessario ai lanci da terra dei liberatori, per poter conseguire anche il brevetto di volo "B". Un notevole salto di qualità rispetto agli "elastici" utilizzati sino a quel momento.

Sui lanci con corda elastica sul sito

[http://www.setino.it/campo\\_aviazione.htm](http://www.setino.it/campo_aviazione.htm)

si può leggere:

*“I sistema di lancio ad elastico, che funzionava bene nei lanci da pendio, si dimostrò ben presto inadatto ai voli in pianura e nel 1934 venne sostituito dal sistema con verricello. L'adozione del verricello elevò considerevolmente il livello tecnico dei voli, che giunsero a quote attorno ai cento metri, con successive planate comprendenti evoluzioni complete ed atterraggi presso il punto di lancio. Contemporaneamente all'adozione del verricello si verificò la concentrazione, in sole dodici scuole, dei mezzi di volo di lancio e degli ottimi istruttori militari e l'istituzione di corsi a carattere continuativo.... Da notare che la scuola aerea di Pavullo aveva sfornato molti tecnici di volo, in particolare “verricellisti”, cioè tecnici formati per il lancio degli alianti tramite verricello, che furono inviati anche a Sezze.”*

A Rimini era presente il modello del CA 100

Di verricello se ne parla nel già citato volume sulla *“Esposizione della Aeronautica Italiana”* del 1934. A pag. 201 è scritto:

*“Con il verricello a Taliedo si sono potuti compiere voli di più di cento metri di altezza e della durata di oltre due minuti con l'aliante “Allievo Milano”.*

Non avevo ancora visto come era fatto un verricello per il lancio degli alianti, così ho cercato in rete una immagine di questa apparecchiatura. Ne ho trovate alcune interessanti nel sito:

<http://www.quellidel72.it/storie/volosenzamotore/cat20.htm>

Da queste immagini si deduce che il verricello veniva montato su un automezzo (**v. all. 2-5-XXI**). Le due foto sono state concesse dai familiari del Maresciallo Toson.

Approfondendo le ricerche ne ho trovata conferma. Nel sito:

[http://www.centroicaro.it/verricello\\_per\\_alianti.htm](http://www.centroicaro.it/verricello_per_alianti.htm)

viene spiegato che com'era fatto un certo tipo di verricello:

*“E' un grosso motore di 300 cv. di potenza e 20 q.li di peso che riavvolge un cavo d'acciaio lungo 1000 mt. A questo cavo si aggancia l'aliante, che viene catapultato con velocità intorno ai 100 Km/h e sganciato a 500 mt. di quota. Se l'aviosuperficie ha determinate condizioni orografiche, e Pantano ne ha eccezionali, l'aliante proseguirà a far quota proseguendo il suo volo (gli alianti arrivano a fare voli anche di 1000 Km). Questo modo di far decollare l'aliante comporta che:*

*1- non si necessita di un aereo trainatore;*

*2- i costi si riducono;*

*3- non si produce nessun inquinamento acustico, cosa indispensabile vista la zona di interesse paesaggistico su cui insiste l'aviosuperficie.*

*Il rovescio della medaglia consiste nel fatto che solo poche aviosuperfici in Italia hanno le caratteristiche per poter utilizzare il verricello, e Pantano è tra le fortunate.”*

Grazie alla cortese disponibilità di Luigi Mancino, del Centro Icaro e presidente dell'Associazione Dedalo, possiamo vedere lo schema di un verricello tipo, montato su di un camioncino (**v. all. 2-5-XXII**) presente nella pagina sopra citata.

I dettagli su come avvenivano i lanci con il verricello li troviamo in un'altra pagina del sito *“Quellidel72”*, dove è scritto:

<http://www.quellidel72.it/storie/volosenzamotore/3.htm>

*“I veleggiatori erano lanciati mediante un cavo di acciaio avvolto velocemente in un tamburo rotante (verricello) mosso da un motore a scoppio e con il classico traino dell'aliante con un aereo rimorchiatore ... Il lancio degli alianti era effettuato con il sistema del verricello. Si trattava di una potente auto, una FIAT 509 dismessa cui fu applicato un verricello azionato dal motore, dotato di cavo d'acciaio che si collegava al velivolo per far acquistare al veleggiatore la velocità necessaria al decollo. Una volta decollato il cavo veniva sganciato e riavvolto. Le altre strutture erano rappresentate da una manica a vento e da una lanterna poste accanto alla casa colonica, nell'angolo*

*sud ovest del campo. Oltre alle autoverricello, la scuola disponeva anche di un autoveicolo per i recuperi e di un officina per piccole riparazioni/manutenzione per alianti e veicoli. Nel campo è stato sicuramente presente un velivolo Ca.100 Caproncino a doppio comando appartenente alla R.U.N.A. di Verona. Gli allievi compivano i loro primi movimenti con la "Capra", in pratica un simulacro di veleggiatore costituito da un unico longherone ed un'ala. Serviva a permettere la familiarizzazione con l'aliante. Veniva trascinato dal verricello a velocità ridotta e strisciava sul campo senza mai sollevarsi con l'allievo a bordo."*

Oltre al verricello, vi era un altro modo per lanciare gli alianti, mediante il traino con un aereo. Sempre nel sito

[http://www.setino.it/campo\\_aviazione.htm](http://www.setino.it/campo_aviazione.htm)

possiamo leggere:

*" ... Il lancio aereo in quota fu affidato al biplano CA 100 costruito dalla Caproni di Milano, chiamato dai piloti Caproncino."*

Anche a Rimini sono stati effettuati lanci di alianti mediante il traino di un aereo, durante una poderosa manifestazione aerea, "*La giornata dell'ala*", nel 1938, come potremo leggere in seguito.

Anche i piloti di libratore ed aliante erano in possesso di un libretto di un volo. È possibile consultarne uno alla pagina:

[http://www.setino.it/campo\\_aviazione.htm](http://www.setino.it/campo_aviazione.htm)

È quello relativo ad un ragazzo, classe 1925 nato a Verona, domiciliato a Bolzano, che ha conseguito il brevetto presso il Regio Aeroporto di Sezze Littoria nel 1943. Personalmente, sino ad oggi, non avevo mai avuto la possibilità di consultarne uno.

Nel testo di Andrea Franzoni, "*Storia degli sport*", pubblicato nel 1936, nel secondo volume, a pagina 100 (coll. 14 M III), in relazione all'aviazione è riportato:

*"L'aviazione italiana ha marciato nel campo sportivo con ritmo gagliardo. Spesso essa è stata all'ordine del giorno del mondo facendo gravitare su di sé l'interesse non solo degli sportivi. ... L'impulso dato dal regime a quella attività agonistica è stato vigoroso e particolarmente vibrante nel campo del volo a vela. Decine di scuole aeroveliere sono sorte e l'arte del veleggiare, vera scuola di sensibilità dei piloti, si va perfezionando e diffondendosi specialmente nelle organizzazioni giovanili del partito e in quelle universitarie. L'ordine di marciare è stato eseguito con fede e coraggio, onde si può essere certi che la nostra aviazione sportiva è avviata verso sicure altre conquiste."*

Nel "*Corriere Padano*" del 4 ottobre 1935, intitolato "*L'atlantico Nannini a Miramare*" è scritto:

*"Proveniente da Ravenna è giunto all'aeroporto di Miramare l'atlantico Maggiore Umberto Nannini, ispettore nazionale delle scuole di volo a vela, per ispezionare la scuola di Rimini che è dotata di quattro apparecchi: tre alianti per il conseguimento del brevetto A e un veleggiatore per il brevetto B. A ricevere l'intrepido aviatore si trovava sul campo il comandante del Fascio Giovanile CC., Savini, gli allievi della scuola di volo a vela e a motore, guidati dall'istruttore sergente Morelli. Il Maggiore Nannini ha espresso il suo vivo compiacimento per l'ottima organizzazione della scuola di Rimini e per i brillanti risultati conseguiti ..."*

Interessante è anche quanto letto nel "*Corriere Padano*" del 27 giugno 1936 intitolato "*Corsi volontari di Volo a Vela*", nel quale è riportato:

*"Si avvertono i giovani fascisti dipendenti dal comando di Rimini, che presso le scuole di Torino, Vercelli, Cantù, Vissola Ticino, Bariano, Belluno, Poggio Renatico, Udine, Colfiorito, Pistoia, Lido di Roma, Gioia del Colle, Cagliari, Corleone, Milano, Ravenna e Salerno saranno svolti dei corsi di pilotaggio di Volo a Vela (senza motore) ai quali i giovani fascisti del Comando Federale di Forlì potranno partecipare nella seguente misura: luglio e settembre 15 posti, ottobre 5 posti. Ogni singolo corso ha la durata di un mese e dà la possibilità di conseguire i brevetti A e B di pilotaggio, ed inoltre di specializzarsi quali verricellisti e montatori. Per potersi iscrivere, il requisito è di*

*possedere il diploma di licenza di scuola media inferiore o equipollente. Il corso è completamente gratuito, compreso vitto e alloggio (percepiranno una indennità giornaliera). Detti corsi danno ai giovani la possibilità di essere preferiti negli arruolamenti della R. Aeronautica.”*

Lo scopo dei corsi aeronautici era quello di forgiare giovani guerrieri, addestrati per quanto sarebbe avvenuto in un futuro nemmeno troppo lontano.

Nel “*Corriere Padano*” del 31 marzo 1938, si parla degl'imminenti corsi di volo a vela che si terranno ad Asiago e a Sezze, della durata di quindici giorni, nei mesi di aprile e maggio. Il costo per l'iscrizione è di 125 Lire, retta comprensiva di vitto e alloggio.

Nella cronaca del “*Il Popolo di Romagna*” del 30 luglio 1938, intitolata “*La giornata dell'ala a Rimini*”, relativa alla manifestazione aerea da poco avvenuta, viene menzionata l'esibizione di un aliante:

*“Alle ore 18 precise il Ten. Cenni su Cant 20 spicca il volo trainato da un caproncino. Dopo di lui sullo stesso aliante decolla Ambrosini ... seguono le acrobazie del Ten. Colombo poi la pattuglia acrobatica ... Per ultimo altri voli di acrobazia eseguiti con apparecchio senza motore, uno sparpiero pilotato magistralmente dal cap. Laurini, comandante della scuola di Pavullo e poi dal Ten. Mantelli.”*

Sempre nel sito:

<http://www.quellidel72.it/storie/volosenzamotore/cat20.htm>

è presente una immagine del CAT 20 (**v. all. 2-5-XXIII**), e non del CANT 20 come indicato nell'articolo di giornale. Oltre a quella foto è possibile consultare un trittico di quel veleggiatore.

Da quella pagina si apprende che:

*“Il veleggiatore CAT 20 fu costruito dall'azienda italiana Cattaneo Alianti di Taliedo negli anni trenta, su licenza austriaca. Derivava infatti dall'Hutter 17 progettato e costruito in Austria da Ulrico Huetter nel 1934. Il veleggiatore fu impiegato nelle scuole di volo a vela della RUNA (Reale Unione Nazionale Aeronautica). Riporto i relativi dati tecnici: apertura alare di 9,7 m - lunghezza 4,67 m - superficie alare di 9,2 m<sup>2</sup> - peso a vuoto di 93,5 kg - carico alare kg/m<sup>2</sup>.”*

Il volo a vela in Italia si sta diffondendo notevolmente. Se ne parla anche in un articolo del “*Corriere Padano*” del 5 maggio 1939 intitolato “*Ogni aeroporto d'Italia ospiterà i veleggiatori*”, dove si fa il punto della situazione per dare la possibilità a chiunque voglia cimentarsi in questa disciplina:

*“Fra non molto tutti gli aeroporti civili ove esiste e fiorisce attualmente una scuola di pilotaggio della RUNA ospiteranno anche i veleggiatori – Allenamento per tutti – fino ad ora infatti il volo a vela non era che praticato che nelle due scuole di Sezze Littoria e di Asiago della RUNA che si possono considerare come le università italiane del volo veleggiato, e nelle 8 scuole già della GIL, quindi precluso a chi non può abbandonare la propria residenza. La presidenza della RUNA per dare l'opportunità ad un numero maggiore di giovani di avvicinarsi al volo veleggiato ha disposto che presso le sue sedi periferiche sia costituito un reparto aliante con lo scopo di abilitare il maggiore numero possibile di persone – quattro categorie – per le quali diverse saranno le quote di ammissione e diverso l'insegnamento, a seconda che si tratti di giovani incorporabili nella R. Aeronautica ...”*

Nello stesso anno (1939), in occasione della importante manifestazione aerea del IV Raduno Aereo del Littorio, si è avuta l'opportunità di vedere volare un aliante, pilotato da uomini di grande abilità. Ce lo ha scritto un giornalista nel “*Corriere Padano*” del 22 luglio 1939 nel servizio intitolato “*La giornata dell'ala all'aeroporto*”, del quale ne riporto una sintesi:

*“Si è appena spenta l'eco festosa dei motori degli apparecchi partecipanti al IV Raduno Aereo del Littorio, che già la locale sede della R.U.N.A., con la partecipazione della R. Aeronautica si appresta a celebrare un'altra manifestazione aviatoria destinata ad incontrare indubbiamente il favore*

*indiscusso di tutta la colonia dei villeggianti, ... Vogliamo alludere alla Giornata Aviatoria Riminese, che avrà luogo alle ore 17:30 di oggi, all'aeroporto Giannetto Vassura di Miramare di Rimini. Il programma della manifestazione è ricchissimo. Dapprima avranno luogo esibizioni di aeroplani senza motore che saranno pilotati dal Cap. Ricci e dal Ten. Mantelli, l'asso degli assi del volo veleggiato, che già lo scorso anno tanto entusiasmo destò nei 15.000 spettatori nella giornata aviatoria del 1938. Dopo gli apparecchi senza motore si esibirà il Ten. Colombo, campione mondiale di acrobazie ... Al Ten. Colombo seguirà la pattuglia acrobatica di 7 CR 32 comandata dal Cap. Tullio De Prato. Della pattuglia fanno parte il Ten. Aldo Bellò, il Ten. Pietro Colombo, il M.llo Renzo Castelletti, il Serg. M. Giuseppe Alessandri, il Serg. M. Giuseppe Felici e il Serg. M. Olindo Simionato. Questa mattina alle 10:30 all'aeroporto di Rimini, alla presenza di tutte le principali autorità civili, politiche e militari della città, verrà inaugurata una stele alla memoria della medaglia d'oro Giannetto Vassura, l'eroico aviatore romagnolo, al cui nome è dedicato l'aeroporto di Miramare. Alla significativa cerimonia interverranno anche i familiari dell'eroe."*

Un analogo articolo è stato pubblicato anche nelle pagine del "*Popolo di Romagna*".

Anche attraverso il cinema si cerca di avvicinare i giovani al mondo del volo. Sul "*Il Popolo di Romagna*" del 02 dicembre 1939, è presente un articolo dove si pubblicizza il film intitolato "*L'ebbrezza del cielo*". L'articolo è corredato di una foto dove si vede un aliante in volo, dove nella relativa didascalia è riportato il nome di chi pilotava il velivolo durante le riprese, il Ten. Guerrini. Da una ricerca, in rete è stato possibile raccogliere ulteriori informazioni:

<http://www.comingsoon.it/film/l-ebbrezza-del-cielo/28161/scheda/>

Il film è stato girato nel 1940 dal regista Giorgio Ferroni, per la Incom (Industria Corti Metraggi Milano - casa di produzione cinematografica). Riporto la sintesi della trama:

*"Alcuni ragazzi di un paesino alpigiano hanno fondato una Società del pericolo per lo studio e la realizzazione del volo a vela. Con sacrificio dei loro piccoli risparmi, con l'aiuto di alcune ragazzette loro coetanee e con l'assistenza del falegname del paese, tifoso dell'aviazione, essi riescono a tentare qualche impresa, molto temeraria. E finalmente, seguendo i consigli di un pilota aviatore che capita nel paese, approntano un perfetto aliante. Il primo volo riesce felicemente, pur spiccato da duemila metri: fra l'entusiasmo commosso dei paesani e del buon parroco. I giovani negli anni successivi, si iscrivono tutti ai corsi di aviazione e tornano poi, onusti di gloria e di decorazioni, dopo aver affrontato con lo stesso coraggio dei primi esperimenti, i pericoli della guerra di Spagna. Al loro ritorno si concludono anche felicemente i giovanili idilli con festosi matrimoni."*

Ho aperto il capitolo alianti con la notizia di un incidente di volo (G. Paolucci) e purtroppo lo devo concludere con un'altra triste notizia riguardante sempre un giovane della nostra zona.

Questa volta il ragazzo in questione era di Riccione, ed è deceduto durante un volo di addestramento il 17 aprile 1939, presso l'aeroporto di Udine. Di questo fatto ne ho trovata traccia casualmente, durante una visita al cimitero di Riccione. L'indicazione "*Cielo di Udine*" letta su una lapide, ha attirato la mia attenzione. Era intuibile che doveva trattarsi di un caduto relativo al mondo dell'aviazione, così ho cercato di mettermi in contatto con un familiare. Quel ragazzo si chiamava **Celio Piccioni**, era nato il 1 gennaio 1920 ed aveva diciannove anni (**v. all. 2-5-XXIV**).

Sono riuscito a mettermi in contatto con la sorella, **Germana Piccioni**, da tutti conosciuta come Donatella, la quale molto gentilmente, sebbene parlare di questo argomento significava riaprire una vecchia ferita, ha voluto

ugualmente darmi collaborazione, per far sì che Suo fratello venisse ricordato dopo tanti anni.

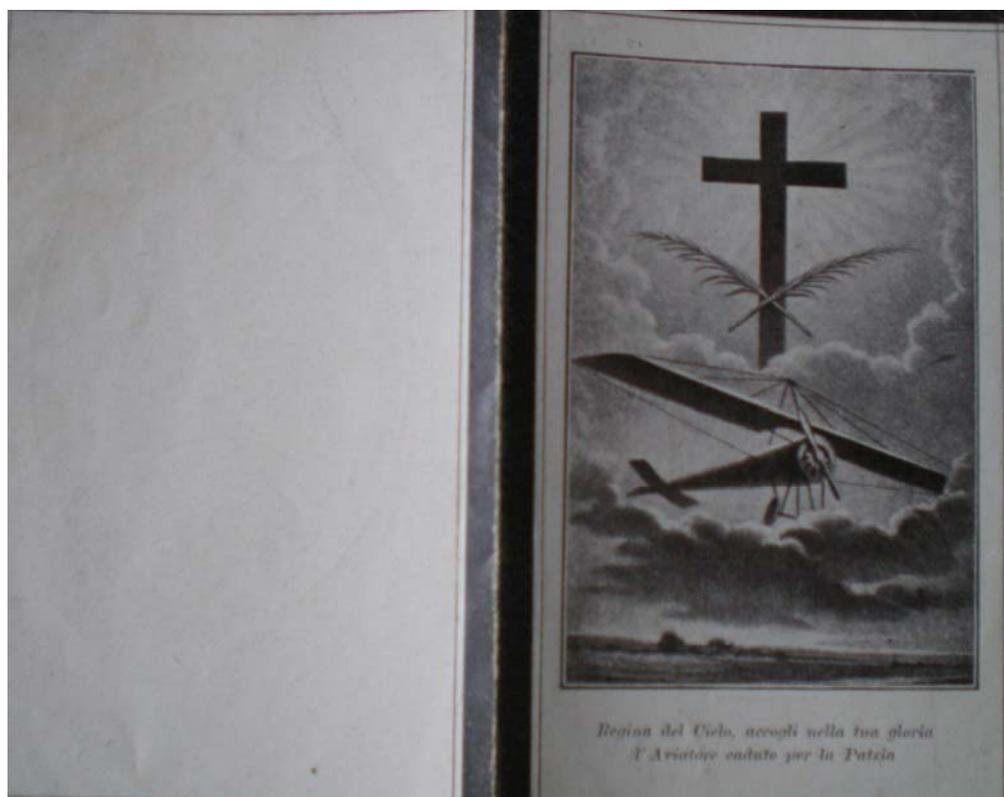
Al corso, assieme a suo fratello, era presente anche **Marcello Casadei**, suo amico e vicino di casa, ma Germana non ricorda se lui avesse ultimato il corso.

Successivamente mi sono messo in contatto con la biblioteca di Udine, per vedere se c'era la possibilità di trovare un articolo di giornale che riportava la notizia di quell'incidente. Grazie alla indicazione di **Romano Vecchiet**, l'addetto con il quale ho parlato, ho potuto accedere nel sito della biblioteca, alle scansioni di alcuni giornali d'epoca. Tra quelle testate giornalistiche era presente "*Il Popolo del Friuli*", conoscendo la data del decesso è stato facile individuare il giornale e scaricarne il relativo file pdf. Alla data del 18 aprile 1939, nella cronaca di Udine, a pagina 5, è presente un articolo intitolato "*Ala infranta*":

*"... in attesa di ottenere poi il brevetto di apparecchi a motore, per vestire un giorno, com'era sua ardente aspirazione, la gloriosa divisa dell'Arma Azzurra. All'aquilotto, la cui Parca volle tarpare le ali appena spuntate, saranno rese oggi nel pomeriggio solenni onoranze. Celio Piccioni: presente!"*

**ALLEGATI**

2-5-I - Ricordino funebre di G. Paolucci



2-5-II - Targa ricordo manifestazione aeroporto di Pavullo





**COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO**  
(PROVINCIA DI MODENA)

Servizi Demografici ed Elettorale

Reg. n. 792

**ESTRATTO PER RIASSUNTO DELL'ATTO DI MORTE**

Nel Registro degli ATTI DI MORTE dell'anno 1928

Trovasi l'atto portante il Numero 18 Parte II Serie B

DAL QUALE RISULTA CHE :

**PAOLUCCI GIULIO**

di anni 17 nato a SALUDECIO (RN)

Celibe

E' DECEDUTO

Il giorno 14 del mese di AGOSTO dell'anno 1928

alle ore 4 e minuti 30

in PAVULLO NEL FRIGNANO (MO).

**Non esistono Annotazioni**

PAVULLO NEL FRIGNANO 28/06/2016



L'UFFICIALE DI STATO CIVILE  
**GIANANTONIO BAZZANI**

Rimborso Stampati Euro 1.00

STATO CIVILE

*" Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi "*

n. 6335/2016

2-5-IV - Foto di libratore a Rimini  
(Archivio di Anna Maria Rusticani)



2-5-V - Emilio Marcello Rusticani e la moglie  
Amneris Laghi (i due a destra)  
(Archivio di Anna Maria Rusticani)



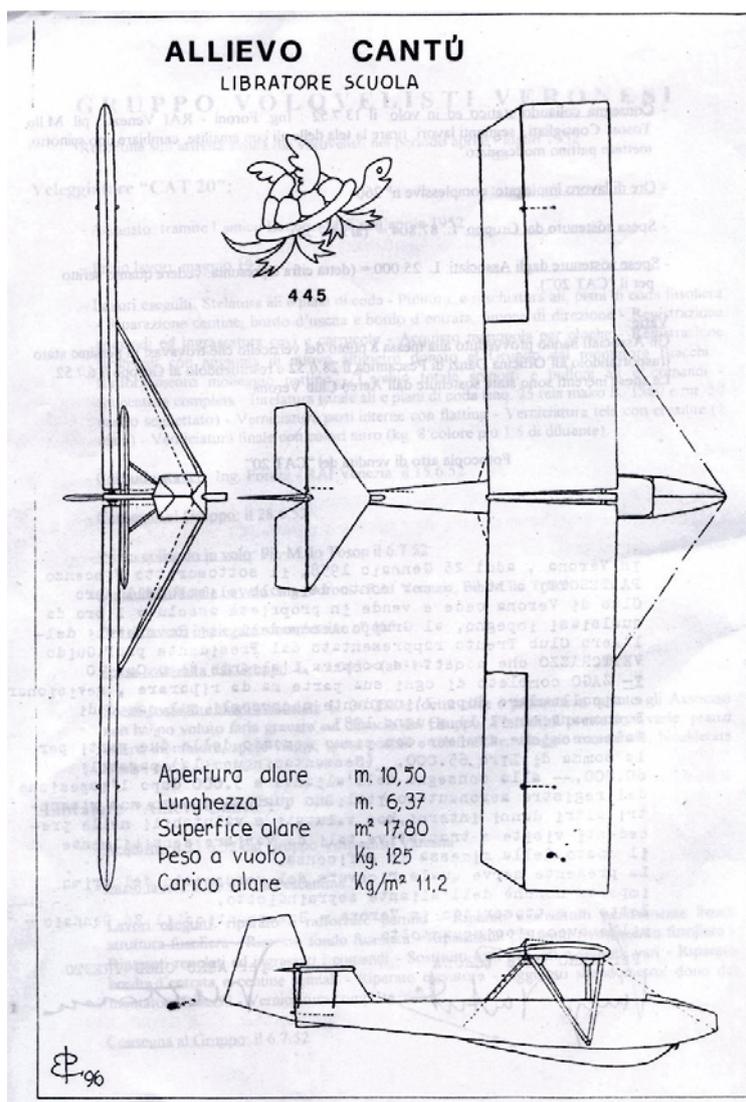
2-5-VI - Michelangelo Verso – Bovolone  
(archivio Ass. Culturale "Il Circolo del '72")



## 2-5-VII - Libratore Bonomi Allievo C



2-5-VIII – Libratore Allievo C  
(archivio Ass. Culturale "Il Circolo del '72")



# Corriere di Rimini

## Deliberazioni Podestarili

L'Amministrazione Municipale ha adottate le seguenti delibere e inviate a S. E. il Prefetto per approvazione:

Storni di fondi; Riaccertamento residui; Nomina del custode del Palazzo Comunale; Apertura di concorso al posto di applicato di II. classe presso il Comune; Esecuzione dei lavori di costruzione del padiglione antitubercolare; Prelevamenti sui fondi a calcolo; Accettazione delle dimissioni del dott. Luigi Beni da medico condotto di Corpoò; Fornitura di sepe per inservienti Comunali; Permuta di colombaro nel Civico Cimitero con una piccola arcata di privata proprietà; Approvazione dell'ampliamento del Consorzio della strada vicinale «Ciochetta Dogliani»; Proroga dell'assunzione in servizio di impiegato straordinario; Approvazione collaudo lavori di sistemazione strade eseguiti dalla Ditta Semprini Francesco; Anticipazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Rimini; Denominazione di Via Urbane; III. elenco 1934 delle singole persone tenute al rimborso di spese di specialità; Approvazione del conto V. festa dell'Uva; Spesa per trasporto ammalato; Liquidazione di fattura a favore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna; Spesa per la celebrazione del 17 novembre, anniversario della Vittoria; Approvazione conto finale lavori di sistemazione corte San Francesco a mercato; Concessione di esonero dal pagamento tasse per il Liceo Classico Comunale; Recupero di Cecchi Margherita nell'Istituto Vecchie Abbandonate; Assegni a vigili straordinari richiamati per le grandi manovre; Assunzione servizio trasporti carcerari e destinazione di apposito automezzo; Assunzione di migliore onere in corso per la stagione lirica estiva 1934; Trattamento col sig. Fabbri Salvatore per rifusione danni; Approvazione spese riparazione autovettura Fiat 521; Acquisto e demolizione della casa di proprietà Balena Ferrerici per far luogo alla costruzione del padiglione antitubercolare; Acquisto di calzature per il personale dell'Azienda Acquedotto; Alienazione di due lotti di terreno lungo la via Flaminia a scopo edificatorio; Storni di fondi in bilancio; Rettifica di precedente atto; Declassificazione della strada vicinale Pianozzo II.; Rettifica di precedente provvedimento; Autorizzazione sistemazione Via Martinelli in Minnare; Appro-

ni radiosi dell'Italia Fascista. Saluto al DUCE».

Ha preso poi la parola il comm. Gigli, il quale si è vivamente compiaciuto per le continue ottime prove di perfetta organizzazione che offre il Comitato di Rimini, e, rivolgendosi particolarmente ai giovani che ama chiamare «piccoli camerati», ha detto di aver poco da aggiungere, in merito al programma da svolgere per i Corsi che stanno per iniziarsi, a quanto ha dichiarato il Presidente locale. Ha dichiarato che prima virtù indispensabile, specie per chi è investito di un grado sia pure minimo, è la disciplina, senza la di cui rigorosa applicazione nulla è possibile. Ha aggiunto che questa nostra bella Istituzione, la quale è oggetto di studio da parte di tutte le Nazioni estere, forma l'orgoglio del Regime; necessita quindi che tutti i giovani che hanno l'onore di appartenervi adempiano con scrupolo a tutti i loro doveri. Gli allievi frequenteranno con puntualità e con diligenza le corsi, compresi dall'importanza delle lezioni che verranno loro impartite e che varranno a fare di essi dei piccoli, entusiasti collaboratori.

La simpatica e suggestiva cerimonia si è chiusa con entusiastiche acclamazioni e al canto degli inni fascisti, dopo un triplice saluto al DUCE.

## Riunione Insegnanti di educazione fisica

Il presidente del Comitato Comunale dell'Opera Ballata, ha riunito a rapporto il Direttore Sportivo e gli insegnanti di educazione fisica per richiamare l'attenzione degli istruttori sulle recenti disposizioni della Presidenza Centrale in merito alla particolare attività che deve essere svolta dai medesimi.

Ha esordito ricordando come, in ogni circostanza, essi debbono, per le varie comunicazioni, seguire la via gerarchica, dovendosi rivolgere alle Superiori Presidenze Centrale e Provinciale.

Gli insegnanti dovranno polcurare, durante le lezioni, in maniera speciale la marcia; occorre che i giovani sappiano condursi in modo inappuntabile, sia nelle manifestazioni sportive come nelle varie adunate e cerimonie in cui hanno luogo sfilate, riviste, ecc.

Oltre alla formazione e all'addestramento dei reparti speciali, ha raccomandato la preparazione delle varie squadre che si esibi-

## Aero Club di Rimini La consegna dei brevetti ai nuovi piloti

In occasione della celebrazione della Marcia su Roma svoltasi con grande solennità il vice segretario federale dott. Savelli ha consegnato ai nuovi piloti d'Italia le aquile, presenti il Podestà conte Mattioli, presidente dell'Aero Club e tutte le autorità.

I nuovi soldati dell'aria sono: piloti civili di secondo grado: Cecaroni Mendos, Daini Carlo, Pavirani Antonio, Pompili Aldo, Salvi Mirco, Turchi Francesco, Barate il Giuseppe.

Piloti pre-militari: Massari Oscar, Soldati Carlo, Mugnani Gastone, Ciacci Sebastiano, Domeniconi Armando, Omicini Eugenio, Pulzetti Alfredo, Alessandri Giuseppe, Reti Giuseppe, Graziani Giulio Cesare, Rizzi Umberto.

Durante la stessa cerimonia sono stati distribuiti i distintivi di primo e secondo grado ai brevettati al volo a vela.

Essi sono:

Attestato B: Pesaresi, Morelli. — Brevettati primo corso A: Soldati Carlo, Lohi Lino, Piskin Guerino, Pesaresi Edoardo, Gottardi Remo, Ma'atesta Goffredo, Cortesi Enzo, Vincenzo Gattel, Giovanni Gattel, Bertozzi Virgilio, Maracci B. uno, Betti Giulio, Massari Oscar, Mele Alberto, Grossi Cleo, Magnoni Gastone, Bernardi, Armando, Colla Nello, Mosca Mario, Dalladio Francesco, Morelli Antonio, Ravegnani Antonio, Lazzarini Antonio, Tononi Luigi, Bernardi Marino, Baldinini Luigi, Landi, Pozzi Enzo, Urbani Urbano, Lattanzi Abo, Monti Aurelio, Roberti Mario, Paglierani Nicola, Iginli A' do, Fraternali Alberto, Arduini Corrado, De Angeli Alberto, Fonti Gabici Armando, Lazzari Sergio, Mandolani Massimo, Montebelli Corrado, Adeferrì Ettore, Grisolli Werther, Nicoletti Antonio, Pompili Aldo, Baldini Dante, Fiorini Angelo, Zampieri Luigi.

## Laurea

Il camerata del Guf riminese Leonardi Pasquale discutendo l'8 novembre XIII una brillantissima tesi in Economia Agraria con l'on. prof. Giuseppe Tassinari, Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna è stato laureato dottore in Scienze Agrarie, con pieni voti assoluti (110-110). Al neo dottore i nostri auguri.

## Concerto di musica classica nel Ridotto del Teatro Vittorio Eman.

La zelante ed encomiabile attività del nostro Istituto Fascista di Cultura che ha iniziato i concerti sociali, commemorando il concittadino M. cav. Achille Abbati con la rinomata Società Corale Adriese nella domenica 28 del decoro ottobre, con felice idea ha stabilito che giovedì prossimo 22 corr. nella magnifica sala del ridotto del teatro V. E. per solennizzare Santa Cecilia, protettrice dei musicisti, venga eseguito un concerto di musica classica che dato il valore degli esecutori otterrà indiscusso successo. Ripetiamo il programma:

Concerto di Max Bruch: a) preludio; b) adagio; c) finale. Boellmann: sonata per violoncello e piano; a) maestoso; b) allegro; c) andante; d) finale. Max Bruch: Ko' Nidre; per violoncello e piano. Arensky: trio per violino, violoncello e piano; a) allegro moderato; b) scherzo; c) elegia; d) allegro.

Esecutori: il valente giovane concittadino M. Elvino Polverelli, pianoforte, e prof. Giuseppe Piraccini di Cesena, violino, il prof. Adolfo Fantini, insegnante di violoncello e piano, al Collegio Musicale Lettini.

Daremo esatta relazione del trattamento al quale prevediamo fin d'ora un numeroso ed artistico uditorio.

## Scuola d'arte decorativa

Hanno avuto inizio regolarmente nei locali del R. Istituto Tecnico «R. Valturio» le lezioni del corso serale d'arte decorativa, sorto sotto gli auspicci del Municipio e di altri enti locali.

Lo studio pratico delle materie in programma sarà accompagnato da lezioni di teoria e da nozioni di cultura fascista e di storia d'arte.

La scuola si chiuderà il mese di marzo dell'anno venturo.

## Corso di lingua tedesca per iscritti all'Istituto Fascista di Cultura

Quanto prima a cura dell'Istituto Fascista di Cultura avrà inizio nella nostra città un corso di lingua tedesca per iscritti all'Istituto.

Gli interessati potranno rivolgersi per eventuali informazioni alla Segreteria dell'Eate organizzatore.

## Bollettino demografico

Riassunto settimanale dal 4 al 10 novembre 1934 XIII.

Nati n. 27.  
Morti n. 15.  
Matrimoni n. 5.

2-5-X – Attestato Brevetto “A” volo a vela  
di Marino Bernardi  
(archivio Rosanna Missirini)



2-5-XI – Marino Bernardi  
(archivio Rosanna Missirini)



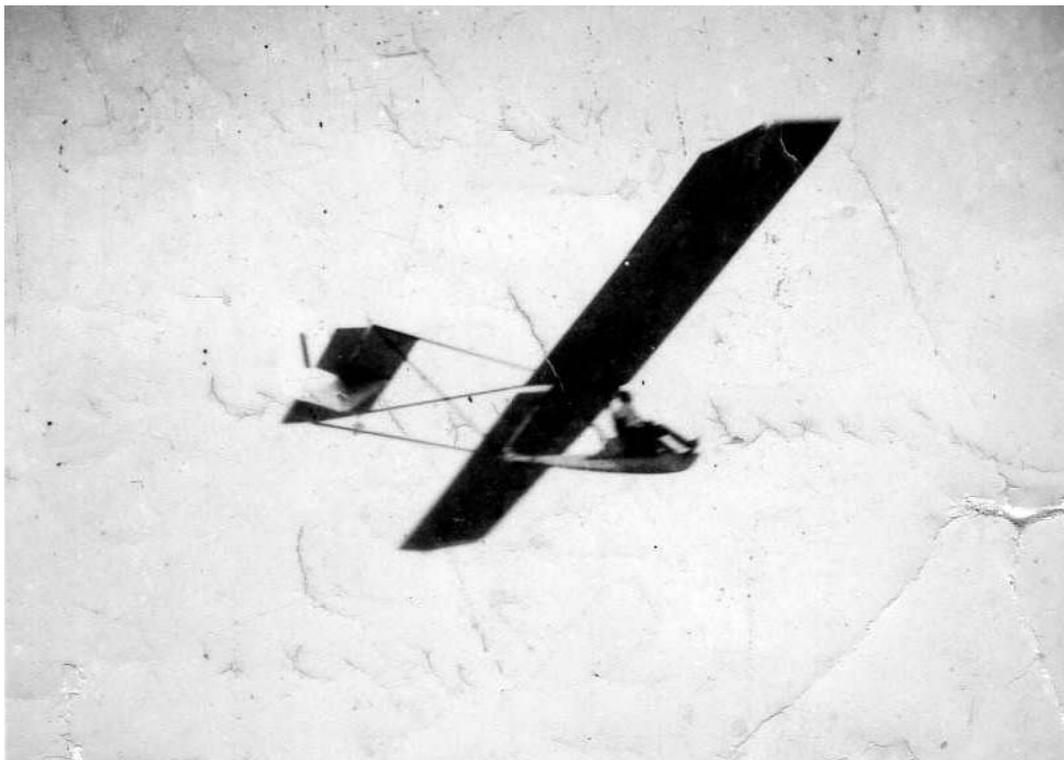
2-5-XII – Attestato Brevetto "A" volo a vela  
(archivio famiglia Speroni)



2-5-XIII – Elios Speroni a Pavullo luglio 1939  
(archivio famiglia Speroni)



2-5-XIV – Libratore a Rimini  
(archivio di Emma, Dante e Marta Bertozzi)



2-5-XV – Volo a vela a Rimini 1931-32  
Virgilio Bertozzi è indicato dalla freccia  
(archivio di Emma, Dante e Marta Bertozzi)



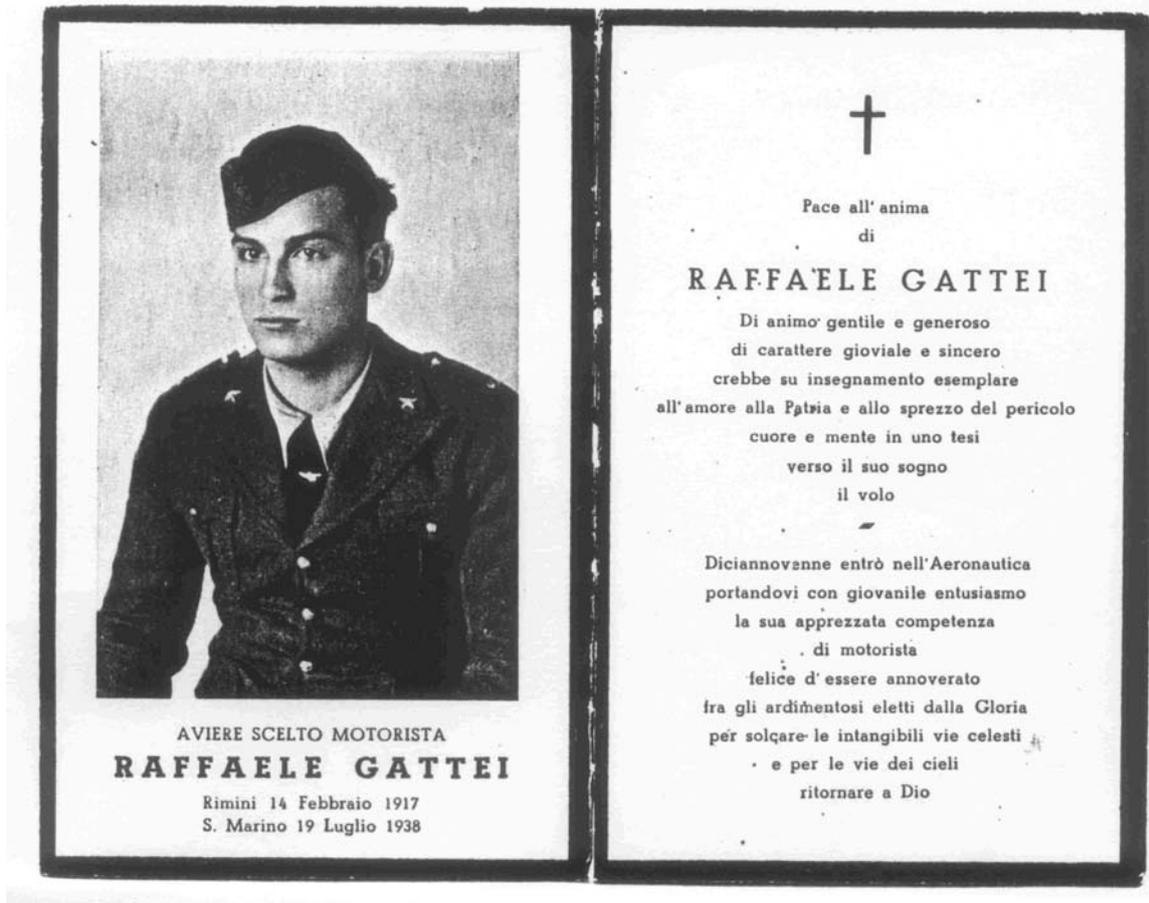
2-5-XVI – Foto libratore a Rimini  
(archivio di Emma, Dante e Marta Bertozzi)



2-5-XVII – Gruppo Giovani Fascisti piloti di Rimini  
..., Maracci, Dallaglio, Gattei, Mele, Morelli istr.,  
Bertozzi, Babbini, Donati, ..., Cortesi, Grisoli  
(Virgilio Bertozzi è il sesto da sx  
archivio di Emma, Dante e Marta Bertozzi)



2-5-XVIII – Ricordino funebre di Raffaele Gattei  
(archivio famiglia Gattei)



2-5-XIX – Attestato Brevetto "A" volo a vela  
(archivio famiglia Gattei)



2-5-XX – Giuseppe Melandri  
(archivio di Luigi Melandri)



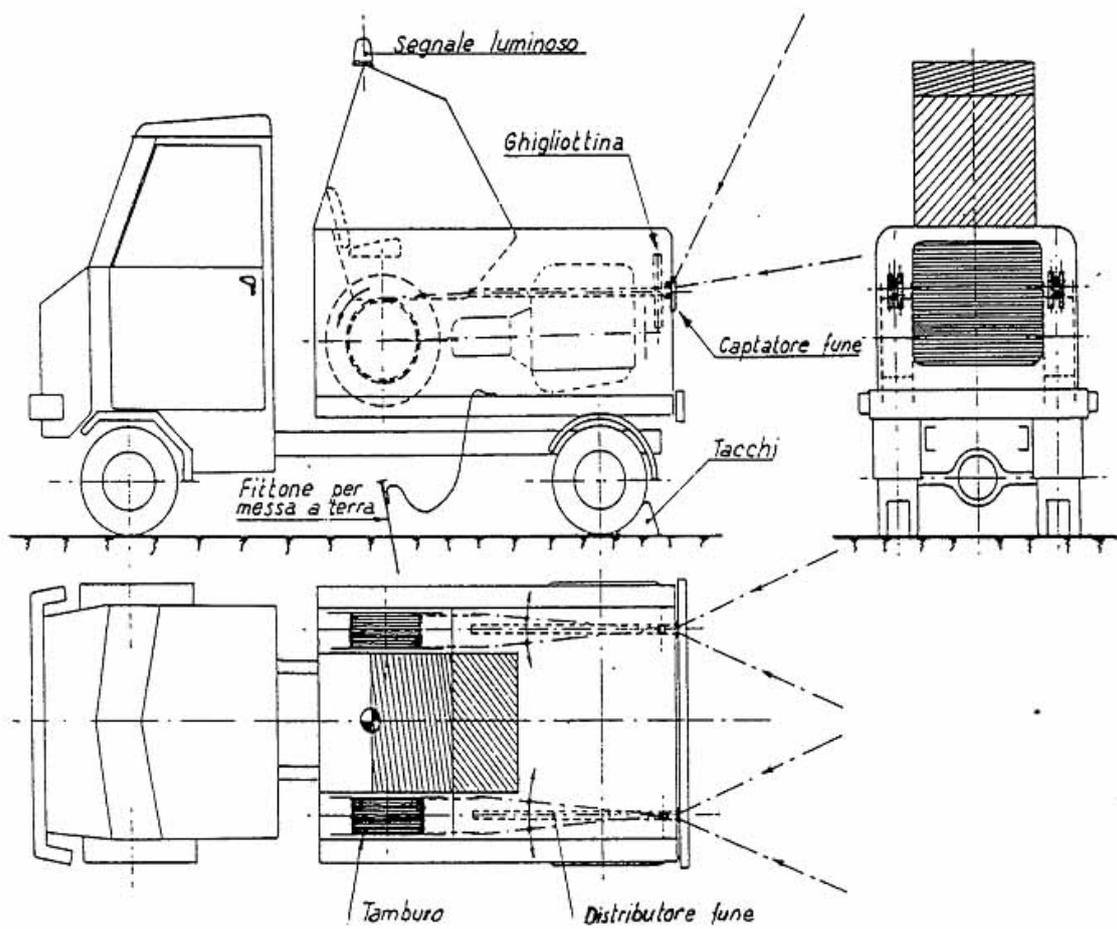
2-5-XXI – M.llo Toson con allievi e verricello – Bovolone (VR)  
(archivio Ass. Culturale "Il Circolo del '72")

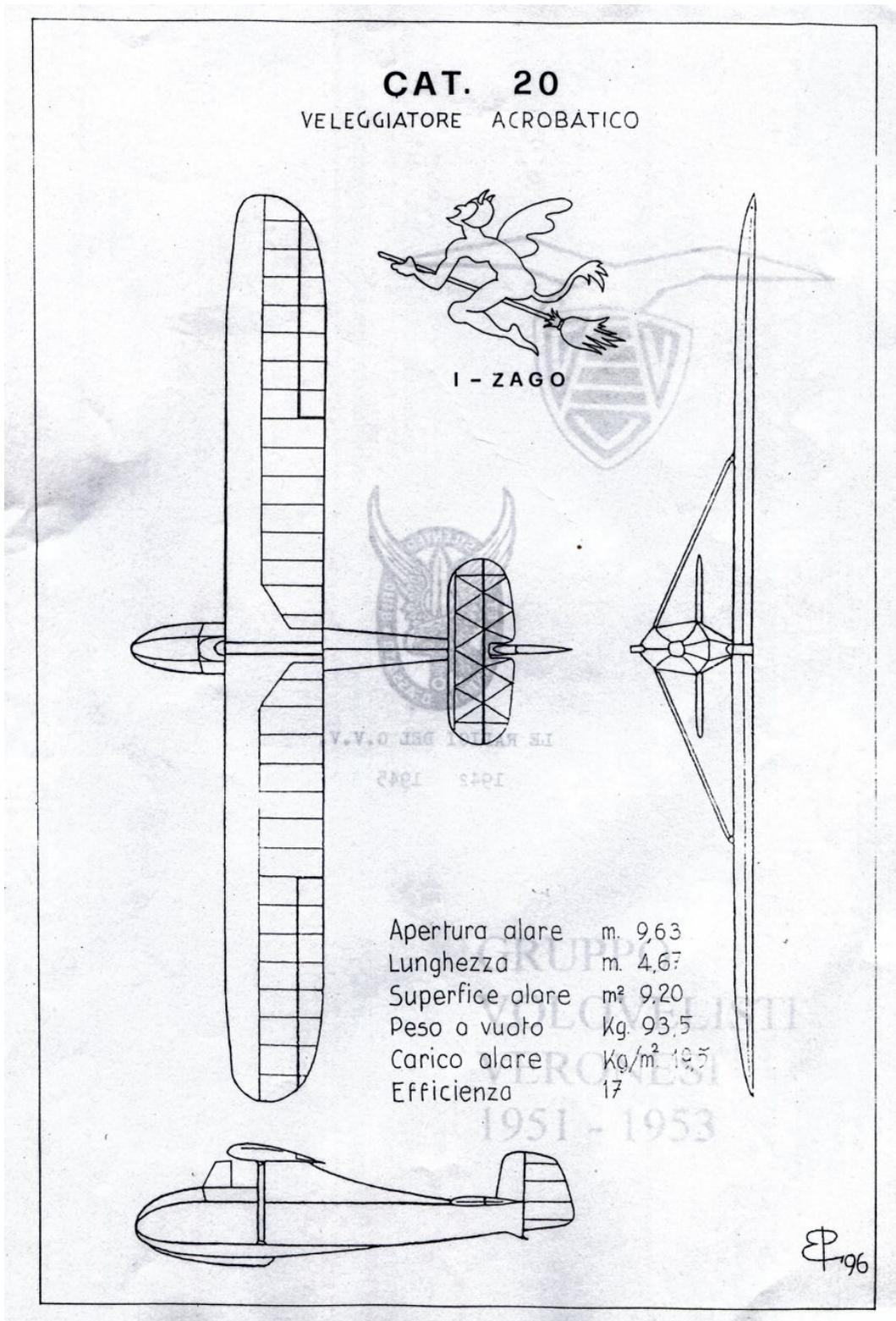


M.llo Toson con allievi e verricello – Bovolone (VR)  
(archivio Ass. Culturale "Il Circolo del '72")



2-5-XXII – Verricello per alianti  
(archivio [www.centroicaro.it](http://www.centroicaro.it))





2-5-XXIV - Ricordino funebre di Celio Piccioni  
(archivio di Germana Piccioni)



Celio Piccioni con i compagni di corso a Udine  
(archivio di Germana Piccioni)

